GAZZETTA PIEMONTESE

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta hanno in* **premio a scelta:**

La **Gazzetta Letteraria**, *che costa* **L. 4** *all'anno ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(La spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Libri *del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C., per* **L. 4** (abbonati annui), *per* **L. 2** (abbonati semestrali), *per* **una lira** (abbonati trimestrali).

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. **Si raccomanda** soltanto perchè gli associati unino la cortesia di spedire colla richiesta di cambiamento la fascetta stampata.

Probabilità e pericoli d'un Ministero liberale in Inghilterra

Uno dei deputati più influenti di Londra scrivendomi intorno alla presente situazione internazionale così si esprime: « La situazione è divenuta a un tratto molto grave. Ciò mi fa temere che la Russia creda prossimo il ritorno di Gladstone al potere. »

È inutile il dire che il deputato che mi scrive è un vecchio conservatore. Agli amici del signor Gladstone in Italia queste parole suoneranno sgradite, ma basterà un poco di riflessione per riconoscere che il timore espresso dal mio amico si basa sopra l'esperienza del passato.

La politica incerta e vacillante del partito liberale inglese ha sempre incoraggiato le Potenze smaniose di far la guerra a profittare della presenza di un Gabinetto liberale a Whitehall per turbare la pace d'Europa.

Il signor Gladstone ha avuto la disgrazia di trovarsi al potere allo scoppiar della guerra di Danimarca, allo scoppiar della guerra franco-prussiana e allo scoppiar della guerra russo-turca.

Il signor Gladstone era parimenti al potere quando la Francia, impossessandosi di Tunisi, offese l'Italia e la costrinse ad allearsi con le Potenze centrali.

Nella certezza che un Gabinetto liberale non avrebbe sacrificato nè un [illegible] nè uno scellino per correre in aiuto delle Potenze minacciate e attaccate, Austria e Prussia neppur si preoccuparono delle voci di soccorso che l'Inghilterra avesse promesso alla Danimarca, più che la Francia si desse pensiero delle tacite promesse fatte al Gabinetto Cairoli di volersi associare all'Italia nello impedire la spedizione di Tunisi.

Così stando le cose, non può far meraviglia se nel campo conservatore una vittoria del partito capitanato dal signor Gladstone è considerata una vera minaccia per la pace d'Europa.

Il discorso recentemente pronunziato dal signor Morley, uno dei colleghi di Gladstone nell'ultimo Gabinetto liberale, ha dimostrato chiaramente che l'Opposizione non approva la politica di lord Salisbury, la quale, conservando l'Egitto, ha bisogno necessariamente dell'appoggio dell'Italia e degli imperi centrali.

Giorni sono ebbi occasione di parlare con un altro collega del signor Gladstone nell'ultima amministrazione liberale, e questi pure mi fece capire chiaramente che qualora il signor Gladstone tornasse al potere, il nuovo Ministero troverebbe uno scappavia per uscir d'Egitto e per abbandonare una politica che fatalmente ha legato e lega l'Inghilterra alla triplice alleanza.

È chiaro dunque che la caduta di lord Salisbury comprometterebbe seriamente la pace d'Europa. Abbandonato l'Egitto, l'Inghilterra, limitandosi a mandar le sue flotte a guardia dei Dardanelli, potrebbe starsene in disparte e aspettare gli eventi. Quali questi sarebbero non è difficile il preconizzare. L'inazione dell'Inghilterra nello stesso Mediterraneo spingerebbe Francia e Russia a fare la guerra, e qualunque ne fosse il risultato, il prestigio della Gran Bretagna ne riceverebbe un colpo mortale.

Questo comprendono e lord Salisbury e quella parte del partito liberale che sotto la direzione di lord Hartington e del signor Goschen appoggia l'attuale programma conservatore. Il possesso dell'Egitto se può indisporre la Francia e la sua alleata la Russia, le assicura con l'amicizia della triplice alleanza la conservazione della pace tanto indispensabile al benessere del Regno Unito. La politica conservatrice dell'Inghilterra, meno egoista di quella liberale, è in fondo la più umanitaria, perchè contribuisce a impedire o almeno ad allontanare la più tremenda conflagrazione che la storia ricordi.

Il Diplomatico.

La grande funzione in San Pietro

Il pellegrinaggio della Gioventù Cattolica internazionale.

La Messa e la benedizione del Papa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, ore 2,40 pom. — Stamane nella chiesa di San Pietro ebbe luogo una solenne funzione dedicata al pellegrinaggio della Gioventù Cattolica internazionale.

L'ingresso al tempio aveva luogo mediante biglietti d'invito, a distribuire i quali erano stati incaricati i parroci delle numerose chiese di Roma. I biglietti consegnati ai parroci per la distribuzione dovevano essere in numero di 30,000, con vivissima preghiera di collocarli, affinchè San Pietro non apparisse semivuota.

La piazza di San Pietro era tagliata a metà da un doppio cordone di carabinieri, di bersaglieri e di truppe di fanteria. Questo cordone si stendeva dall'uno all'altro colonnato ed aveva lo scopo di regolare il passaggio della gente.

Chi non era munito di biglietti d'accesso era rigorosamente respinto.

Numerose squadre di guardie di Questura, di carabinieri a piedi ed a cavallo e di guardie municipali tutelavano l'ordine pubblico all'esterno del tempio, nella piazza e lungo le vie d'accesso, cioè in Borgo Vecchio e Borgo Nuovo.

Fino dalle ore cinque di stamane era cominciata l'affluenza del pubblico, che traeva a San Pietro a piedi ed in carrozza. La folla si fece enorme specialmente verso le otto.

L'accesso alla chiesa era lasciato soltanto dal noto portone di bronzo sotto il loggiato a destra. Colà la ressa del popolo era soffocante; parecchie signore serrate nel pigia-pigia svennero.

Anche i treni della notte e del mattino avevano portata molta gente dalle provincie.

Alle ore 8 il vastissimo tempio era letteralmente gremito. Si calcola che gli intervenuti fossero un 50,000 circa, appartenenti a tutte le classi sociali.

Nell'interno della chiesa facevano il servizio d'onore i carabinieri papalini in alta tenuta; però frammiste alla folla v'erano molte guardie di pubblica sicurezza in borghese.

Le guardie svizzere facevano servizio alle porte interne di accesso alla chiesa.

Alle ore 8 3/4 il Papa in pompa magna, recato sulla sedia gestatoria ed attorniato dai flabelliferi, uscì dalla Cappella del Sacramento.

Lo precedeva tutta la Corte pontificia; seguivano i prelati, fra cui una dozzina di cardinali. Erano tra di essi gli arcivescovi di Parigi e di Napoli.

Di fianco al Papa procedevano gli assistenti al sacro soglio.

Le guardie nobili e la guardia palatina in alta tenuta facevano ala al passaggio del Pontefice.

Appena il Papa comparve in San Pietro si videro sventolare migliaia di fazzoletti e scoppiarono applausi e grida di: *Viva il Papa! Viva il Santo Padre!*

Il Papa era visibilmente commosso, però aveva aspetto sereno; egli benediceva a destra e sinistra con mano tremolante.

Giunto presso l'altare della Confessione, scese dalla sedia gestatoria, e dopo essersi riposato alquanto, riparando sotto una specie di tenda di damasco rosso preparata vicino all'altare, celebrò la Messa.

Poi ascoltò una Messa di ringraziamento, celebrata da un suo cappellano segreto ad un altare eretto per l'occasione presso quello della Confessione.

Quindi, mentre gli astanti intonavano l'*Oremus pro Pontifice*, il Papa impartì a tutti la sua apostolica benedizione.

Dopo furono ammessi varii capi del pellegrinaggio al bacio del piede e della mano.

Dopo ciò il Papa, risalito in sedia gestatoria, ritornò ai suoi appartamenti frammezzo a nuovi applausi e grida.

Finita la cerimonia vennero aperte le grandi cancellate in ferro che dànno sulla piazza e la folla rinchiusa potè liberamente uscire a grandi flotti disperdendosi per Trastevere.

I ministri, il discorso del presidente ed i nuovi lavori parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9 *pom.* — Il *Fanfulla* e l'*Opinione* smentiscono le voci poste in giro che esistano disaccordi fra i ministri Pelloux, Luzzatti, Branca e Colombo circa il programma finanziario del Governo.

L'*Opinione* riconferma l'annuncio che l'on. Di Rudinì terrà il suo discorso a Milano, ed allora tutti si accorgeranno che è lontano ancora l'avvento di coloro che vorrebbero impedire la restaurazione finanziaria del Paese mediante il ripristinamento di sistemi che già furono condannati dal Paese.

Quanto ai negoziati commerciali in corso colle Potenze centrali d'Europa, l'*Opinione* dice che mai si diede il caso che trattati commerciali un po' complessi si siano conclusi in una sol volta. Il Governo ha dimostrato d'essere pienamente conscio dei suoi doveri: esso li seguirà colla certezza che i negoziati approderanno a buon fine.

Del resto non v'è urgenza, poichè il trattato colla Germania non fu ancora denunziato e deve durare un anno dopo la denunzia, e quello coll'Austria scade solamente colla fine dell'anno venturo.

Lo stesso giornale assicura che la data della riapertura della Camera non venne ancora fissata; probabilmente verrà stabilita dai presidenti delle due Camere d'accordo col Governo. È facile però prevedere che la ripresa dei lavori parlamentari seguirà alcuni giorni dopo l'inaugurazione dell'Esposizione di Palermo, cioè non appena i reali ed i ministri saranno rientrati a Roma.

Il giornale *La Giustizia* assicura che fra i progetti da presentarsi alla riapertura della Camera ve ne ha uno che costringe la Parte civile in giudizio penale a valersi di carta bollata dello stesso costo di quella che si adoprò in materia civile.

Secondo lo stesso giornale, *La Giustizia*, il progetto di legge per le nuove tasse giudiziarie conterrebbe solamente disposizioni relative l'aggio ai cancellieri, i quali si accollerebbero le spese d'ufficio.

— Secondo l'*Esercito*, fra le modificazioni che si porterebbero alla legge sul reclutamento vi sarebbe quella di autorizzare il passaggio dalla prima categoria al volontariato di un anno, anche dopo estratto il numero di leva.

Circa poi la soppressione del servizio territoriale alle Corti d'assise, è inesatto che sia già intervenuto un accordo fra il ministro della guerra e il guardasigilli. È cosa tuttora allo studio. Il progetto di servizio alle Corti si affiderebbe ai carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza, restando al presidente la facoltà di richiedere la forza armata in speciali circostanze.

L'on. Di Rudinì a Milano.

La visita del re di Rumenia ai nostri Sovrani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,20 pom. — La partenza dell'on. Di Rudinì per Milano e Monza è motivata dal fatto che egli deve presenziare la visita che il re Carlo di Rumenia farà a re Umberto. Questa visita si farà a puro titolo di ricambio di cortesie, volendo il re di Rumenia ringraziare personalmente i nostri Sovrani dell'interessamento preso alla malattia della regina Elisabetta.

Il viaggio dell'on. Di Rudinì non ha quindi e non può avere alcuno scopo politico.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La Regina tornerà domani alle 4 pom. da Stresa. Domani sera alle ore 6 arriverà il re di Rumenia per visitare i Sovrani d'Italia. Re Umberto manderà a Laveno il suo treno reale con un aiutante di campo generale ed un mastro delle cerimonie mettendolo a disposizione del re di Rumenia. Floresco, presidente del Consiglio rumeno; il generale Wladesco; Kalindero, amministratore dei beni della Corona; i colonnelli Condiano e Robesco, aiutanti di campo, e Mavrocordato, incaricato d'affari rumeno a Roma, accompagneranno il re di Rumenia a Monza. Domani, alle 8 pom., arriverà alla Reggia l'on. Di Rudinì. Domani a sera, alle ore 8, a Corte avrà luogo un pranzo di gala in onore del re di Rumenia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Di Rudinì è arrivato alle 10 pom., ricevuto da Nigra dal prefetto e dalle altre Autorità.

Le trattative commerciali colla Baviera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,45 *pom.* — La *Tribuna* smentisce la voce corsa che siano state sospese le trattative commerciali a Monaco di Baviera.

Dice che il lavoro di revisione delle tariffe esige che i delegati di Baviera e d'Italia si rivolgano frequentemente ai loro Governi per informazioni ed istruzioni. I negoziati procedono in modo da non lasciare dubbio sulla felice conclusione delle nuove convenzioni in un periodo di tempo che può parer lungo agli impazienti, ma che invece non è tale.

Le nuove beatificazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,20 pom — In seguito alla morte del cardinale Rotelli, il Papa ha ordinato il rinvio della funzione per le nuove beatificazioni, che si doveva fare durante la presenza dei pellegrini.

Ora, secondo il *Diritto*, vari prelati insisterebbero perchè queste beatificazioni si facessero in novembre. Fra le nuove beate verrà proclamata venerabile Maria Cristina di Savoia, regina delle due Sicilie, moglie di Ferdinando II.

Le cose d'Africa.

Restringimento dei nostri confini.

La Missione Traversi presso Menelik.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 9,45 *pom.* — L'on. Antonelli ha presentata alla Presidenza della Camera una interpellanza sugli intendimenti del Governo circa la questione africana, e per sapere se veramente il Governo nostro ha intenzione di restringere i confini della colonia.

— La *Riforma* dice constarle da sicura fonte essere insussistente la notizia data dal *Corriere di Napoli* che il dottor Traversi non abbia potuto compiere la sua missione presso re Menelik, dappoichè Makonnen gli impedì il passo. Secondo la *Riforma*, Makonnen ricevette benissimo il Traversi, ed anzi gli diede dei buoni muli per compiere il viaggio.

La Cassa di Risparmio d'Assisi. Per il duello Gandolfi-Franchetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, ore 8,20 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie l'Amministrazione della Cassa di Risparmio d'Assisi ponendola in liquidazione.

— La *Giustizia*, contrariamente alle voci corse, afferma che per il duello fra il generale Gandolfi ed il barone Franchetti il procuratore generale ed il procuratore del Re seguirono la procedura consueta.

Pei diritti della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 9 *ant.* — Ieri sera ebbe luogo all'Associazione della Stampa l'annunziata assemblea per discutere sulle condizioni attuali della Stampa in conseguenza della applicazione della disposizione del nuovo Codice penale.

L'assemblea, presieduta dall'on. Bonghi, era molto numerosa. La discussione fu lunga ed ampia.

L'on. Bonghi presentò un ordine del giorno col quale l'assemblea riconosce la necessità di introdurre modificazioni nelle disposizioni del Codice penale che riguardano il reato di diffamazione per mezzo della Stampa.

Fece voti perchè tali modificazioni assicurino meglio nello interesse pubblico il sincero esercizio della libertà di stampa ed il sindacato, che ad essa incombe, della moralità sociale. Incaricava il presidente di nominare una Commissione la quale nel termine di un mese proponga le invocate modificazioni e ne faccia oggetto di un voto da presentarsi al Parlamento.

Il Principe di Napoli ad Amburgo.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Principe di Napoli è arrivato a mezzodì da Copenaghen. Fu ricevuto alla stazione dal console generale italiano e dalla colonia italiana, e fu vivamente acclamato; strinse la mano a ciascuno. Il Senato mette un battello a disposizione del Principe. Nel pomeriggio si farà un'escursione in battello. Alle sei pomeridiane, pranzo nel giardino zoologico; poscia teatro di gala all'Opera. Il Principe partirà domani per Amsterdam, via Francoforte.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Principe di Napoli in vettura percorse stamane la città. Dopo *déjeuner* col seguito continuò le sue visite. Alle ore 2 si recò a Blankenese. Il tempo è splendido.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Secondo notizie ufficiali, il Principe di Napoli è atteso giovedì alle 10 antimeridiane al castello di Loo, ove vi sarà un *déjeuner*, a cui sono invitati anche il ministro d'Italia e la sua consorte. Nel pomeriggio alle quattro il Principe partirà con treno espresso per Amsterdam.

Alla frontiera il Principe sarà salutato dallo Fonkener Oanderpool e dal colonnello Simonche, che la regina reggente aggiunse al Principe come aiutanti durante il suo soggiorno in Olanda.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il generale Dukardin ed il capitano barone Snoy saranno addetti alla persona del Principe di Napoli durante il suo soggiorno a Bruxelles. Il Principe visiterà le principali città del Belgio.

Il ministro Colombo tra le fiamme.

Telegrafano da Roma:

La notte scorsa l'onor. Colombo, che abita ancora all'*Albergo Milano*, ha corso un gravissimo pericolo.

Verso le 11 egli era in letto quando, giuntogli un telegramma, la cameriera glielo portò e lasciò sul comodino la candela accesa. Sembra che, o la candela fosse troppo vicina al cortinaggio, o che questo si movesse; il fatto è che il cortinaggio prese fuoco e in un attimo l'onor. Colombo si trovò in mezzo alle fiamme che si comunicarono alla tela del soffitto.

L'on. Colombo saltò giù dal letto e, aperto l'uscio, si recò nella camera vicina chiamando gente. Subito accorsero i proprietari e il personale dell'albergo, che in fretta strapparono i cortinaggi e tirarono giù la tela del soffitto. L'incendio era già spento quando giunsero i pompieri, che, esaminate le travi del soffitto, le trovarono appena abbruciacchiate.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 29 settembre.

(*p. r.*) — Nelle ultime ventiquattr'ore si è notato un non lieve miglioramento nelle condizioni generali dell'illustre generale Cialdini. Ha passata la notte assai tranquilla ed è stato di buonissimo umore. Anche la febbre è diminuita di qualche grado.

Speriamo che la fibra forte del valoroso soldato possa sopportare la crisi dalla quale ultimamente è stato sorpreso, e la sua preziosa vita sia a lungo conservata alla patria!

Una lapide fatta saltare con la dinamite a Pavia.

Scrive il *Corriere Ticinese* del 29:

« Venne posta una cartuccia di dinamite sotto la lapide di Carlo Alberto, murata, come è noto, sulla facciata di casa Lingiardi.

« Lo scoppio avvenne stamane, poco prima dell'alba, verso le ore 5, e fu sentito da tutti gli abitanti del quartiere di corso Garibaldi. Ma lo spavento maggiore lo provarono gli inquilini delle case che prospettano la piazzetta.

« Quivi la scossa fortissima destò di soprassalto tutti i dormienti e suscitò un vero pandemonio. Molti fuggirono nella via mezzo vestiti, temendo a tutta prima che si trattasse del terremoto.

« La mina, per somma fortuna male applicata, non produsse quelle gravi ed irreparabili conseguenze che avrebbe dovuto provocare.

« La colonnetta di marmo a destra della lapide saltò in frantumi e qualche danno lo sofferse pure la casa: non pochi vetri delle case vicine caddero frantumati.

« Del resto le murature dei vari caseggiati e quella stessa che dà appoggio alla lapide resistettero alla scossa, tantochè finora nessun crepaccio venne riscontrato.

« Al portinaio di casa Lingiardi, che dorme proprio nella stanza situata dietro il monumento, non par vero d'essersela cavata con altro danno che la grande paura.

« Nel muro esterno della casa posta dirimpetto alla lapide vennero trovati infissi due grossi chiodi, e si crede che mediante due fili di comunicazione colla mina siasi di là dato fuoco alla stessa. »

Ruiz Zorilla.

Il celebre capo rivoluzionario spagnuolo, domiciliato presentemente a Parigi, è colpito da una malattia cardiaca che pone in forse i suoi giorni.

Ovazioni all'imperatore a Praga.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — L'imperatore continuò oggi la visita della città. Stasera magnifica fiaccolata e serenata davanti al palazzo, preparata da tutte le Società tedesche e czeche di Praga. L'imperatore affacciossi al balcone e fu oggetto di frenetiche ovazioni. Espresse viva compiacenza alle Corporazioni di ambedue le nazionalità, che agirono di comune accordo.

Lo scontro ferroviario a Burgos

L'ingegnere italiano Uberto Vighi morto.

Barcellona, 27 settembre.

(Giorgio Patrizio) — Causa della catastrofe ferroviaria di Burgos fu lo sbaglio d'un giovane telegrafista che annunziò la via libera al treno misto di Quintanilleja mentre da Burgos partiva il treno espresso proveniente da San Sebastiano e scendente verso Madrid. Un momento dopo il telegrafista vide il sottocapo in servizio.

— È partito l'espresso? — gli chiese.

— Sì.

— Dio mio! Dio mio! ho dato la partenza al misto.

— Allora s'incontreranno — soggiunse esterrefatto il sottocapo.

In quel punto un tremendo rumore risuonò per la campagna. I due treni si erano incontrati a tre chilometri da Burgos, presso al passaggio a livello dello stradale di Vagliadolid.

L'urto fu violento, giacchè l'espresso andava a gran velocità. Il misto invece procedeva meno rapidamente e non cessava di dar i segnali di pericolo; si vuole che il macchinista siasi accorto del diretto che gli veniva incontro e che abbia fatto il possibile per arrestare il suo treno. Il guardiafreno fu trovato in due pezzi sul freno, locchè significa che al momento dello scontro egli lavorava per impedire la tremenda collisione imminente. Le macchine entrarono l'una nell'altra, i vagoni si ammonticchiarono, i pali del telegrafo furono divelti, l'acqua della macchine rovesciata sul carbone acceso produsse una nuvola di fumo che rese più buio il teatro dell'immane disastro. I viaggiatori dell'espresso dormivano quasi tutti; molti di essi, ahimè! passarono dal sonno alla morte.

Quello che successe è facile immaginare: i feriti gridavano disperatamente, i rimasti illesi cercavano i loro compagni fra i rottami: si vedevano al lume di fuochi accesi all'improvviso cadaveri e pezzi di cadaveri infilzati nelle schegge di vagoni scompaginati e sovrapposti gli uni agli altri. Molti superstiti correvano di qua e di là come pazzi. I bovi, i vitelli e gli altri animali che il treno misto portava, se feriti muggivano e bofonchiavano sinistramente, se illesi scappavano pei campi.

Quattro carabinieri ed il dottor Robino, rimasti incolumi, si diedero a soccorrere i feriti. Le donne si strappavano le loro sottane per farne bende per fasciarli. Lo spettacolo era desolante.

* *

Venticinque feriti, quindici morti.

Tra i feriti si notano: John Seymour Lucas, celebre pittore inglese, William Cotton, avvocato parlamentare inglese, la contessa di Montesion, la marchesa di Castro Serna, il senatore Augusto Comas, il marchese Antonio Alvarez Estrada, Soriano, impiegato al Ministero della pubblica istruzione, il tenente Campa e il macchinista ed il fuochista dell'espresso. Fra i morti: la marchesina Estrada, di anni 4, don Celestino de los Rios y Córdoba, magistrato di Vittoria, Pedro Foca, macchinista del misto, Anido, fuochista del misto, don Lorenzo Leal, direttore del giornale *El Guipuzcoano*, e l'ingegnere italiano Uberto Vighi, sotto-ispettore dei materiali e lavori nelle ferrovie del Nord-Ovest.

L'ingegnere Vighi morì facendo il suo dovere. Egli, uscito con onore da una scuola d'ingegneri d'Italia, venne in Spagna una quindicina d'anni fa per prender parte nella costruzione delle strade ferrate del nord-ovest. In Palencia, dov'erano gli uffici, si fece ben presto conoscere per la solida e varia sua coltura, come intelligente meccanico, come abile disegnatore e come infaticabile lavoratore. In un mese imparò la lingua castigliana con tanta precisione e con tanta grazia che formò l'ammirazione dei suoi conoscenti. Quando gli italiani costruirono le ferrovie di Bierzo, di Valdeorras, di Quiroga, di Monforte e Lugo, l'ingegnere Vighi brillava al fianco dei suoi connazionali Oliva, Valaguzza, Sizzo, Sangiorgio, Cobelli e Luzzatti. Nessun straniero fu più di lui stimato ed amato in Palencia, in Leon, in Galizia e nelle Asturie. Nella Compagnia del Nord ora tutti lo rimpiangono. Egli aveva delle cognizioni speciali intorno alla chimica ed alla metallurgia. Si sposò in Palencia con la signorina donna Faustina Salomon, che lo fece padre felice di parecchi figliuoli.

Fu buon figlio; tenne con sè sua madre finchè ella determinò di rimpatriare. Io ho conosciuto il Vighi alcuni mesi or sono all'*Hôtel del Commercio* qui in Barcellona. Era un uomo di media età, serio, robusto, conscio del suo valore tecnico, ma per nulla orgoglioso; si recava appunto in Italia per rivedere e riabbracciare la sua cara mamma. Povero Vighi, chi l'avrebbe detto, mentre faceva colazione con noi, che fra poco lo avremmo saputo vittima dello irregolarissimo servizio ferroviario di Spagna!

M'è grato conchiudere riferendo quanto ha detto di lui un illustre economista spagnuolo: « Se in avvenire si farà la storia del progresso moderno in Spagna, e con essa delle opere pubbliche, l'ingegnere Vighi sarà debitamente onorato. »

Un'insurrezione al Guatemala?

SAINT-LOUIS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il giornale *Globe Democrat* ha dal Messico che gli abitanti della città di Guatemala insorsero contro il presidente Barillas il 15 corrente. Ne seguì un combattimento fra popolo e truppe che è durato tre giorni. Da principio la fanteria fu sconfitta dagli insorti, contro i quali quindi furono rivolti i cannoni. Barillas all'arrivo dei rinforzi ha domato la rivolta. Vi sarebbero 300 morti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Si ha da Washington che il Dipartimento di Stato non ricevette alcuna notizia sulla rivolta a Guatemala.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Alla Legazione di Guatemala non pervenne alcuna notizia circa l'insurrezione che un dispaccio del Messico ai giornali di Saint-Louis annunzia scoppiata il 15 corrente nella città di Guatemala contro il presidente Barillas e che fu domata dopo tre giorni.

BORSA UFFICIALE.

30 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 22 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 30 settembre. — Chiudiamo il mese in condizioni discrete, tenuto calcolo della situazione generale, che è alquanto depressa. La Rendita non ha quasi variato da ieri; così i principali valori.

Le *Tiberine* sono rimaste a L. 33, 39; però hanno carattere oscillante.

La liquidazione di fine mese si compie regolarissimamente.

Rendita cont. 92 20 92 25.
Rendita fine 92 20 92 25.
Rendita fine pross. 92 45 — —.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	375 — 375 50	Cred. Ind.	157 — 156 50
Torino	325 — nom. —	Ferr. Mer.	627 50 628 —
It. S. (A)	73 — 75 —	Ferr. Med.	466 50 467 50
Serie B	72 — 74 —	Fondiaria	5 — — —
Tiberina	32 — 33 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 45 — 44 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 1° ottobre le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **6529** al **6604**, presentate il 1° settembre.

Si ricorda pure che col 1° ottobre detto si incomincieranno presso la stessa sede le operazioni riferentesi al cambio decennale delle Cartelle vecchie al portatore del Consolidato italiano **3 0/0**

IN DALMAZIA

I.

(Sylos) — « ..... Ma niuno tentò rapire ad una modesta città italiana il vanto, unico al mondo, di avere battezzato un mare. Sì, l'Adriatico è il mare italico per eccellenza. Ovunque flagellino nella tempesta o lambiscano nella calma sponde feraci o scogli brulli le onde sue, ivi suona la favella d'Italia, ivi la tradizione locale, ivi la storia si riannoda strettamente alla storia e alla tradizione della patria. Contro la marea che da oriente si avanza, lenta ma inesorabile, lottano ancora il sentimento popolare e i fremiti del molto sangue latino; ma troppa preponderanza di energie è nella giovane razza slava perchè un ostacolo che non sia di baionette non pure ne arresti, ma ne rallenti il cammino. Finora l'italianità di tutte le rive adriatiche è nei cuori; occorrerà comprimere con mano di ferro quei cuori, fino a sospenderne i battiti; e sarà. » E dopo aver detto così bene del mar d'Adria, l'amico mio Armando Perotti guidava le belle ascoltatrici in un viaggio fantastico lungo le due rive. Percorsa la terra d'Otranto e le Puglie e gli Abruzzi, fatta breve sosta a Ravenna, salutata Venezia « di lassù Trieste ne chiama, la fedele di Roma, Trieste col intende il cuore d'Italia, Trieste che santifica col martirio il suo diritto. Da Miramare, ove sospira lo spirito di Massimiliano, l'occhio abbraccia la costa d'Istria felice. Ridono civettuole, come fanciulle asciuganti al sole le virginali membra pur ora immerse, Muggia e Pirano, Salvore e Parenzo, gemme del mare. Pola vigila oggi, dall'estremo della penisola, alle fortune non sue. Fischia la bora, spavento dei naviganti, fra i mille isolotti del Quarnaro

che Italia chiude e i suoi termini bagna,

e flagella le torri dei Frangipani, dominanti dal ripido [illegible] Fiume e Segna, la città degli Uscocchi. Una corona d'isole si distacca dalla costa e la protegge. Arbe, Pago, Cherso, indi le Longhe, fino al canale di Zara, il giardino dell'Adriatico. A Zara si sente il primo soffio d'Oriente, ma l'italianità perdura nel dialetto, al quale Venezia dette le forme e la Slavonia la musicalità. Carlo Yriarte narra d'aver udito a Sebenico un marinaio cantar nella notte le ottave di Tasso e le terzine di Dante. Taccia ogni bisbiglio, siamo in vista di Lissa. Di là da Spalato, dove è sepolto Diocleziano e che divide con Roma il vanto di possedere l'edificio meglio conservato dell'antichità, Salona, la festosa, e Ragusa, l'Atene Illirica, dove vive ancora nella sua purezza d'adamante quel grande linguaggio, di cui il russo moderno non è che un dialetto. Le bocche di Cattaro aprono il meraviglioso panorama che non ha riscontri nel mondo, e bagnano la Montagna Nera, la Tzerna-Gora, baluardo della libertà montenegrina. Più sotto, Dulcigno e Durazzo ripensano la gloria antica..... »

* *

Mi tornava alla mente la conferenza del gentile poeta pugliese quando apersi il bel volume del Modrich (1), adorno nella copertina di due schizzi delicatissimi del Chessa. L'autore è dalmata di Zara, e questo mi sembra un titolo assai importante alla considerazione e alla simpatia di chi deve leggerlo. Perchè io ritengo che, per quanta felicità di eloquio e vaghezza d'immagini ed erudizione di storia uno ponga ad illustrare la vita e le bellezze d'un paese, all'opera sua mancherà sempre qualcosa, se di quella vita egli non si è assimilati tutti gli elementi e di quelle bellezze non ha innata nell'animo tutta la poesia. L'entusiasmo del *touriste*, sia pur questi un mago della penna, è sempre ben diverso da quel dantesco *intelletto d'amore* che ognuno ha pel luogo ove nacque, e che lo guida con mano sicura nella scelta dei motivi artistici da rilevare, dei paesaggi da descrivere, delle leggende da raccogliere, delle ascose finezze dialettali e delle ingenuose semplicità di costumi da mettere in luce, e gli dà la nota giusta nella critica e gli acuisce la mente nella indagine.

Ma principalmente l'aver dedicato alla sua Dalmazia un grosso volume di note artistiche e storiche ed etnografiche gli dà diritto a liete accoglienze per parte degli italiani. Le più belle tradizioni di quel paese son comuni al paese nostro, e noi le evochiamo talvolta con quelle dell'Istria e del Trentino negli entusiasmi irredentisti; ma con leggerezza gallica le evochiamo senza conoscerle o almeno senza conoscere il campo e la vita intima dei popoli, fra i quali vennero svolgendosi e di cui recano l'impronta; è doloroso confessarlo, ma è così.

Gl'inglesi hanno sulla Dalmazia un'opera colossale dell'Adam e i tre volumi recenti del Jackson e i libri scientifici e le monografie del Wilkinson, del Freeman, di sir Gardner e di tanti altri; insomma « una intera biblioteca » dice il Modrich; in Francia parecchi scienziati lavorano attorno ad un'opera monumentale sulla Dalmazia, dopo averla visitata palmo a palmo, e il Governo fa le spese della pubblicazione. Invece la bibliografia dalmatica italiana è limitata ai manuali statistici del Maschek, al Bullettino di archeologia e storia dalmata e alle pregevoli monografie di alcuni scrittori dalmati; ma anche questo, che è così poco, non trova studiosi fra noialtri; ed è già molto quando vediamo ricordato il *Voyage pittoresque* dell'Yriarte, che crede la Dalmazia provincia turca, ignorando che in tutta quella regione « non c'è un solo turco presentemente, nè una moschea tranne quelle diroccate di Dernis ». E passi per errori come questo, che si fa presto a correggere; ma gli è il guaio che i più si son fitti in capo essere la Dalmazia un paese semiselvaggio, più o meno popolato di banditi, povero d'industrie, refrattario al commercio; pregiudizi, del resto, che fraternamente colpiscono anche la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, incoraggiati magari dalle paterne amministrazioni regie, le quali considerano quei paesi come tante piccole Siberie per la burocrazia asina e indisciplinata.

* *

Il libro del Modrich giunge opportuno a mettere le cose a posto, e vorrei lo si leggesse da molti. « Lasciate pure il *revolver* a casa — egli dice — quando viaggerete l'interno della Dalmazia: non ne avrete bisogno..... Un giorno me ne stavo seduto nella stanza del giudice di Kristianje. Si chiacchierava appunto del popolo dalmato, quando qualcuno picchiò leggermente alla porta. — Avanti! — Entrò un modesto montanaro, vestito cogli abiti di lavoro. Si levò il berretto, richiuse la porta, si avvicinò rispettosamente al tavolo del giudice, e in poche parole gli espose una sua querela. Udita la risposta del giudice, quel bravo uomo, abbronzito dal sole e dalle fatiche, s'inchinò a tutti noi e se n'andò ringraziando. Ne rimasi meravigliato. Sono questi gli ottentoti di Dalmazia?..... » Ed egli ci addita istituzioni civili come il « superbo » Istituto pedagogico e il manicomio provinciale di Zara e il magnifico Museo di Spalato, ci fa sapere che mentre in Inghilterra solo nel 1807 fu sancita la legge contro il traffico degli schiavi, la piccola repubblica di Ragusa proibiva quel traffico fino dal 1416, con un decreto che a quei tempi, quando cioè la potenza ragusina estendevasi ampiamente e affermavasi forte sulle coste dell'Asia e del Mediterraneo, non poteva essere e non fu un semplice atto di sentimentalismo locale. A Sebenico — egli dice — si fabbrica la maraschina prelibatissima e il potente tartaro, vini che godono oramai fama europea; a Lesina, grazie alla esportazione del gelsomino, non si conosce la miseria; Lissa produce ed esporta annualmente una media di centoventimila ettolitri di vino, e migliaia e migliaia di bariletti di sardelle salate; il prosecco spumante e il moscato rosa di Almissa possono contrastare il primato a molti prodotti vinicoli francesi; le ostriche di Stagno sono più saporite di quelle di Ostenda, di Anversa, di Whistable; il tabacco di Neum è di una fragranza deliziosissima; a Novegradi è una industria floridissima di tonno sott'olio; a Siverio, sulle falde del monte Promina ha vita prospera una Società austro-italiana per la cava di carbon fossile; in molti punti l'industria olearia rivaleggia con quella di Nizza e di Lucca. E avrebbe potuto aggiungere qualche notizia, ch'io vi cercai invano, sulle miniere di

(1) Giuseppe Modrich: *La Dalmazia romana-veneta-moderna (note e ricordi di viaggio)*. — L. Roux e C., Torino, L. 5.

ferro del distretto di Knain, sulle venti e più miniere di carbon fossile presso Sebenico e Scardona, sulle cave di gesso nei dintorni di Sign, sulle cave di marmo presso Zara, sulle storiche miniere aurifere, forse, ahimè! esaurite, presso Spalato, che diedero il nome al Mossor (*Mons aureus*) e procacciarono alla Dalmazia il titolo di « aurifera terra » (Marziale), sul commercio del celebre miele *olintio* (dalla città di Olynta) magnificato dagli scrittori latini, anche oggi attivissimo; nè sarebbe stato inopportuno qualche dato statistico per dimostrare, per esempio, la importanza commerciale di alcuni porti, come quelli di Pellegrino, di Oliveto, di Macarsca, e specialmente del porto finta presso Cattaro, che regge al paragone di quello di Spezia. Che volete di più? sul po' di coltura fra quella brava gente che voi credete selvaggia? E il Modrich vi serve subito, presentandovi a volta a volta il prof. Pietro Jokovic, direttore dell'Istituto pedagogico di Zara; il conte Gian Domenico Fanfogna Garagnin, il cui nome figura nelle prefazioni delle opere di Jakson e di altri insigni illustratori della Dalmazia; i due fratelli conti di Vitturi, che « scartabellando intorno nell'archivio di casa, riescono a trovare e a far pubblicare documenti rimarchevoli, che illustrano la storia generale della Repubblica veneta o qualche episodio del suo dominio in Dalmazia »; il Glavinich, che 14 anni or sono fondò il Bollettino di archeologia e storia dalmata, e monsignor Bulic, conservatore del Museo di Spalato e attuale direttore del Bollettino, una stella di prima grandezza; il professore Antonio Radmann, nella cui conversazione « non sapete se maggiormente ammirare la larghezza di veduta, la erudizione sconfinata o l'eleganza di espressione »; i professori Giacomo Boglic e Simeone Liubic, illustratori di Lesina, l'insigne archeologo Maschek, morto da poco; il prof. Nisiteo, che vive a Venezia e brilla negli annali della filosofia moderna; il venerando Luca Oncikus, che a Malo Halan, sui confini della Croazia, possiede una stupenda raccolta numismatica; e tanti altri insigni.

Ecco la famiglia de Borelli, fiore di gentilezza aristocratica, e il povero avv. Andrea Crassevich, dotto ed inesauribile nei suoi tratti di spirito, ammirato nei più eleganti salotti di Trieste, di Milano e di Napoli. « Non c'era autore italiano vecchio o moderno ch'egli non avesse letto e riletto. Scriveva come Machaulay. Ma la musica era la sua prediliezione. Eseguiva sul pianoforte spartiti difficilissimi, senza conoscere le note musicali, da grande maestro. » Volete la poesia? Eccovi il Bressan, che fa il segretario comunale di Verlika e il francescano Despot, morto tisico a trentadue anni, dopo aver amata e cantata la poetessa Ostic, tuttora vivente, « bella come un angelo ». L'arte? Lo scultore Ivo Randic è pronto a fare un bel monumento al vostro zio d'America quando ne raccogliereste i milioni, e Biagio Bukovac sarebbe lietissimo di fare il vostro ritratto; il Bukovac da dieci anni vive a Parigi; fu assai ammirato al *Salon* il suo quadro *La grande Iza*, e recentemente il *Cristo e i suoi bambini*, grande composizione, « foreggiò » a Londra; la sua vita potrebb'essere un bel capitolo del *Self-Help*: « Imbarcatosi fanciullo su uno dei tanti velieri della Società di navigazione ragusea, la sorte lo [illegible] nell'America del Nord, dove, causa una malattia, dovette ricoverarsi in un ospedale. Guarito.... cercò un servizio qualunque. Presso una Società ferroviaria ottenne un posto di pittore di vagoni. Dopo breve tempo venne licenziato da quel servizio modesto; e..... per ridurre al silenzio il suo ventricolo, divenne tavoleggiante di caffè nelle ore notturne. E di giorno.... faceva qualche quadro di fantasia, qualche disegno bizzarro, qualche fiore. Finalmente, prendendo se stesso a modello dallo specchio, eseguì il proprio ritratto e lo espose nel caffè dove serviva. Un *yankee* qualunque ne rimase sorpreso e gli propose di fare il ritratto di lui e di tutti i suoi per cinquanta dollari; un tesoro, e il Bukovac non se lo fece ripetere; d'allora cominciò a formarsi la sua clientela, a sorridergli la fortuna; raggranellati duemila dollari, via a Parigi; qui ebbe a maestro il celebre Cabanel e diventò un ritrattista celebre; vive ritrattissimo a Montmartre in un piccolo villino, contento dell'oggi, senza un solo pensiero all'indomani », e beato lui!

E se la poesia e l'arte, la storia e l'archeologia non vi bastano, eccovi qua Serafino Topic, che con un solo piroscafo velocissimo, la *Vila*, inaugura una linea di navigazione costiera fra Trieste, Zara, Spalato e i porti più importanti delle grandi isole; ecco i fratelli Dobrovic, intrepidi e valorosi commercianti di Gelsa, e i fratelli Mardessich di Lissa, e la Casa Dojmi che esporta il « Santa Margherita » prelibatissimo. Anche il dottor Antonio Bajamonti, morto l'anno scorso, fu per vent'anni borgomastro di Spalato, e la sua patria deve principalmente all'opera zelante di lui la ferrovia, l'acquedotto diocleziano ricostruito, le Procuratie, la riva nuova, la diga che tutela il porto, una fontana monumentale, e tante altre belle cose da fare invidia all'ottimo comm. Voli; il Dapar, podestà di Benkovac, e il Supuk, entrambi deputati al Parlamento imperiale (la Dalmazia, come sapete, è governata, secondo la legge del 26 febbraio 1861, da una Dieta locale di 43 membri, ed è rappresentata da nove deputati alla Dieta imperiale viennese), sono gli idoli di quelle popolazioni. E qui, giacchè si è parlato di borgomastri e deputati, il lettore probabilmente dirà: sia lodato Iddio! ci siamo alla politica!....

Il Re a Vercelli.

Non si conosce ancora il giorno preciso in cui S. M. farà l'annunciata visita alla città di Vercelli. Si crede però con qualche fondamento che avverrà nei primi giorni della prossima settimana.

I vercellesi intanto si preparano a ricevere il Sovrano con quelle manifestazioni di entusiasmo che sono nelle tradizioni della patriottica città.

Ne è prova fra altro la deliberazione presa dall'assemblea generale dell'Associazione politica liberale-progressista.

Quest'Associazione, a ricordo del fausto avvenimento, ha deliberato di mettere a disposizione della presidenza la somma di lire trecento per intestare numero tre libretti della Cassa di risparmio di Vercelli a bambini che nasceranno da famiglie povere vercellesi, che ne facciano domanda il giorno stesso della venuta di Sua Maestà in Vercelli, a condizione che a tali bambini siano imposti i nomi di Umberto e Margherita.

Il sindaco ha diramato inviti ai più cospicui cittadini vercellesi residenti fuori di Vercelli a trovarsi nel fausto giorno nella natia città.

Numerosissime giunsero poi le adesioni delle Società popolari all'invito loro rivolto dalle Associazioni operaie cittadine. Fra queste si notano le seguenti:

Bianzè, Società agricola operaia — Cigliano, Società commercianti, artisti e contadini e Comitato dei veterani 1848-49 — Fontanetto Po, Società operai — Gattinara, Reduci dalle patrie battaglie e Cooperativa — Lignana, Lozzolo, Livorno Vercellese, Palestro, Palazzolo, Ronsio Santa Maria, Ronsio San Maurizio, Stroppiana e Santhià, Società operaia di mutuo soccorso — Tricerro, La Fratellanza — Alice Castello, Fratellanza e Lavoro — Tronzano, Operai e Reduci — Trino, Artisti e contadini e Veterani e Reduci — Borgo Vercelli, Cooperativa.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 28 settembre.

(*g. r.*) — Le notizie sullo stato di salute dell'illustre generale non erano oggi molto rassicuranti. Ha passato la notte alquanto inquieta e solo dopo il mezzogiorno ha ripreso un po' di calma ed è diminuita la febbre. Però nulla di allarmante.

Il processo degli Assaortini a Massaua

Quattro fucilati, ventitrè in galera e tre assolti.
(Dal *Corriere Eritreo* del 17 settembre).

Della razzia e della morte del vice-brigadiere Pintus si è già parlato in altro tempo. Ma ad ogni modo il fatto può essere brevemente riassunto così:

Il vice-brigadiere dei reali carabinieri Pintus Giovanni Maria nelle ore mattutine del giorno 6 settembre, avuto notizia che una grossa banda di assaortini infestava il paese, mosse senz'altro da Saati e si avviò tranquillo verso la località ov'era segnalata. Le pendici intorno ai pozzi di Agbalo formicolavano di predoni; pure egli, seguito dal solo carabiniere Serioli, affrettò l'andatura, smontò da cavallo, prese posizione e impavido col suo moschetto rispose al fuoco del nemico che lo bersagliava da poca distanza e cadeva poco dopo trafitto da più colpi in vista ai monti di Dogali.

Per il giorno 11 corr., alle ore 5 1/2 ant., era stato convocato il Tribunale militare straordinario per giudicare gli assaortini arrestati sul luogo stesso del delitto.

Il Tribunale siedeva sotto una vasta baracca sita nell'interno del forte di Taulud.

Erano presenti le rappresentanze di tutte le truppe di Massaua.

Guardati dai carabinieri, i trenta accusati, luridi, con faccie truci, accoccolati nella polvere, destavano più ribrezzo che pietà.

Un mondo di gente era accorso per assistere al procedimento malgrado il caldo.

L'interrogatorio degli accusati fu piuttosto lungo causa il dover impiegare due interpreti per tradurre le domande e le risposte.

Naturalmente gli accusati si mantennero sulla negativa asserendo ch'erano pacifici indigeni di ritorno da Massaua, ove erano stati a comprare la dura, senza saper dire precisamente perchè avessero preso quella strada tanto lunga per recarsi al loro paese. Non seppero neppure convincere il Tribunale del motivo per cui nella carovana da essi formata non si trovava nè una donna nè un bambino, sebbene tal gente sia usa a portare con sè tutta la famiglia allorquando viaggia.

Sentiti i pochi testimoni, il presidente concesse la parola all'avvocato fiscale cav. Lolli, il quale nella sua chiara ed eloquente requisitoria fu schiacciante per gli accusati. Egli domandò la pena di morte per cinque degli accusati, vale a dire per i tre più vecchi e per i figli d'un capo degli assaorta, siccome maggiormente colpevoli. La Difesa non poteva, in seguito al dibattimento della causa, far uso di grandi mezzi per cambiare la sorte degli imputati, e, malgrado i buoni argomenti del cav. Arnaldo Castellani, il Tribunale, ritiratosi, emanava la sentenza di condanna.

***

La sentenza dichiarava non provata la reità di Salim Hommod, Chiusai Mohamed e Sefag Zager di Monkullo; epperciò li assolveva dall'accusa fatta a loro carico, ordinando altresì che fossero rilasciati in libertà.

Dichiarava tutti li ventisette accusati colpevoli solidariamente del reato di rapina con resistenza alla pubblica forza, con omicidi consumati e mancati e con ferimento e spogliamento di un militare ucciso, senza attenuanti per Mohamed Selum Nasser, Mohamed Ibrahim, Abde Hamed ed Hessen Nasser, che condannava alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Con attenuanti per Hamed Mohamed, Nasser Hamed, Giamme Abdè, Amed Selum, Hommed Mohamed, Mohamed Hassen, Ali Dali, Hummed Mohamed, Kalifa Hamed, Mohamed Saiek, Habrahim Hamed, Hassen Ahia, Adam Nassen, Nasser Abdalin, Nosser Ommed, Homed Saiek, Ahmed Hommed, Mohamed Selem Nasser, Habrahim Selim, Kalifa Hassen ed Hummed Omar, che condannava alla pena dell'ergastolo.

Con attenuanti e con la minorante dell'età per Ali Ahmed e Mohamed Elemin, che condannava alla pena della reclusione per 10 (dieci) anni con la detenzione già sofferta.

***

La sentenza venne immediatamente consegnata ad un ufficiale perchè venisse recata al reggente il Governatorato per la firma.

Dopo un quarto d'ora d'attesa, il capitano di stato maggiore recava egli stesso la sentenza firmata, e le truppe, preparatesi in ordine di marcia, s'avviarono verso il luogo del supplizio, vale a dire all'estremità di Taulud, di fianco all'Ospedale Celtico.

Giunti sul luogo, si formò il quadrato e il plotone d'esecuzione, composto di 24 basci-bozuch, si avvanzò in mezzo al quadrato.

Allo squillo delle trombe le truppe presentarono le armi ed il comandante, maggiore Petrè, con forte e chiara voce diede lettura della sentenza.

Fatti avvanzare i quattro disgraziati, e fattili inginocchiare a terra cogli occhi bendati, e ritiratisi i carabinieri, il rapido luccichio della sciabola dell'ufficiale comandante il plotone, che si abbassava, venne seguito dal fuoco dei moschetti. I quattro condannati si rovesciarono attraversati dalle palle; una seconda scarica garantì maggiormente l'effetto della prima.

Il medico delegato a tale servizio si recò immediatamente a constatare la morte dei giustiziati, le truppe si ritirarono e la folla dei curiosi, che pur troppo cercano l'emozione in tali spettacoli, si precipitò sul luogo ove giacevano i quattro cadaveri insanguinati per vedere l'effetto della scariche.

Il processo Cagnassi a Massaua.

Il *Corriere Eritreo* annuncia che questo importante processo comincierà il giorno 26 di ottobre.

I preparativi per le feste di Nizza

Altri attacchi della Stampa verso l'Italia.

Telegrafano da Nizza:

I preparativi per la cerimonia del giorno 4 in piazza Garibaldi a Nizza sono già ultimati. È pronta la grande fontana e la tribuna per le Autorità, che sarà ornata con trofei di bandiere francesi e italiane.

La mattina del 4 ottobre tutte le navi ancorate in rada saranno pavesate a festa, e l'arrivo del corteggio sarà salutato da salve di artiglieria.

Stante le non grandi dimensioni, la piazza Garibaldi sarà occupata quasi tutta dalle innumerevoli rappresentanze, rimanendo uno spazio assai limitato a disposizione del pubblico.

Si stanno organizzando a Nizza per quel giorno grandi feste popolari come quelle del 14 luglio.

Molte Società democratiche della Romagna annunziano che si faranno rappresentare all'inaugurazione.

Il *maire* di Nizza pubblica un avviso pregando quelle Società straniere che intendono recarsi alla inaugurazione di renderselo avvertito in precedenza.

***

Intanto sui giornali di Parigi tornasi a commentare l'assenza di ministri italiani dalla cerimonia.

Il *Mot d'Ordre* ne prende pretesto per attaccare violentemente re Umberto, il quale, non inviando un ministro a Nizza, dimostrasi sconveniente con la memoria di Garibaldi.

La *Paix* esprime una stessa opinione ma in termini meno accentuati.

Il *Parti National* fa delle divagazioni sull'identico argomento.

Il XX settembre non festeggiato a Parigi

Parigi, 28 settembre.

(Vico-Pèrlos) — Mi duole veramente il vedermi, per debito di coscienzioso cronista e per sentimento italiano, costretto a scrivere oggi nella *Gazzetta Piemontese* che il XX settembre, la gloriosa data della presa di Roma, passò a Parigi senza essere commemorato, per indifferenza degli uni e, diciamolo francamente, per *misconoscenza* degli altri.

La Società di Mutuo Soccorso operaia italiana residente in *Rue de Bretagne*, 49, tenne un dieci giorni or sono un'adunanza nella quale il presidente signor L. Bontempi propose che la ricorrenza dell'anniversario della presa di Roma fosse commemorata con una festa sociale.

La maggioranza della Commissione respinse la proposta del Bontempi adducendo per scusa che la sala grande della residenza sociale non era libera pel 20, e che inoltre non sarebbe stato opportuno di provocare le suscettibilità dei francesi.

Tutte e due le ragioni messe innanzi non si reggono neppure con le gruccie.

La Società di Mutuo Soccorso dà ogni domenica in una sala annessa al caffè della *Rue de Bretagne* una festicciuola di famiglia, nella quale si balla fin verso la mezzanotte; in mancanza quindi della gran sala poteva in quella abituale commemorare, o, per salvare le apparenze, darsi l'aria di commemorare il XX settembre.

Invece il 20 andante la festicciuola solita fu data, si sgambettò fino verso la mezzanotte senza che la data gloriosa dell'entrata delle truppe italiane a Roma avesse un ricordo, raccogliesse un applauso, un evviva.

Era la suscettibilità francese che non dovevasi provocare.

Ma dove mi si va dunque a pescare la suscettibilità?

La colonia francese residente a Roma non ha forse festeggiato ed in gran pompa il 14 luglio nella capitale d'Italia senza che una sola voce di protesta si elevasse, appunto per quella reciproca tolleranza che deve esistere tra nazioni e nazioni? Non potevano dunque gli italiani festeggiare il XX settembre a Parigi, questo XX settembre che è per noi quel che per i francesi è il 14 luglio?

***

Il signor Bontempi non si diede per vinto. Il 26 corrente dovevasi nella *gran sala* della residenza sociale inaugurare con un ballo di notte la stagione invernale. Il presidente della Società propose allora che questa occasione fosse colta per celebrare la presa di Roma.

La sua proposta fu dalla stessa Commissione respinta perchè.... il XX settembre era già passato. Il Bontempi per protestare non intervenne alla festa del 26.

Io non faccio commenti, poichè se dovessi farne sarei costretto a forzare la penna. Mi limiterò solo a indirizzare la meritata lode al presidente signor Bontempi e ad augurarmi che il suo esempio sia d'ora innanzi imitato da' suoi consoci, se, come spero, in terra straniera non hanno dimenticato d'avere una patria fatta libera a prezzo di sacrifici e di sangue.

Il Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore* 5,20 *pom.* — L'odierno *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Perocchio, consigliere alla Corte di cassazione di Torino, già presidente di sezione alla Corte d'appello della stessa città, è nominato nuovamente a quest'ultimo posto a sua domanda — Martino, procuratore del Re al Tribunale di Sala Consilina, è tramutato a Volterra.

Mastropasqua, procuratore del Re a Rocca San Casciano, è traslocato a Sala Consilina — Umberto, procuratore del Re a Forlì, è traslocato a Rocca San Casciano — Stuart, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Forlì, è nominato reggente la stessa Procura — Rannucci, aggiunto giudiziario al Tribunale di Napoli, è temporaneamente applicato all'ufficio di Pubblico Ministero al Tribunale medesimo — Macola, procuratore del Re in aspettativa, è richiamato in servizio a Pontremoli.

Calcaterra, giudice al Tribunale a Caltanissetta, è trasferto a quello di Messina — Palladini, giudice di Tribunale a Lanciano, è trasferto ad Aquila — Gialdroni, pretore a Passana, è collocato in aspettativa. Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Barli, vice-pretore ad Ormea. — Martinotti, cancelliere di Pretura a Bubbio, è nominato segretario alla R. Procura di Saluzzo in seguito a sua domanda — Gatti, vice-cancelliere di Pretura ad Asti, è collocato in aspettativa dietro sua domanda — Salarini, Police e Basciano, vice-cancellieri presso i Tribunali di Como, Cosenza e Chieti, sono collocati a riposo — Rega, cancelliere di Pretura a Pontestura, è sospeso per cinque giorni dall'ufficio delle sue mansioni in punizione per ritardata comunicazione alla R. Procura degli atti alla Corte d'appello di una sentenza penale.

COSTANTINO NIGRA

Sciogliendo la promessa fatta continuiamo a tradurre dal *Figaro* gli interessanti articoli che vi pubblica settimanalmente Pierre de Lano. Ecco quanto scrive su Costantino Nigra, attuale ambasciatore a Vienna:

« Il principe di La Tour d'Auvergne, essendo a Torino come ministro plenipotenziario, diede un grande pranzo ed invitò, fra gli altri, anche il cavaliere Nigra, allora semplice segretario di Cavour. Questi, avendo saputo l'intenzione del ministro francese, tentennò il capo e si recò a far visita a La Tour, pregandolo di dimenticare negli inviti il Nigra, aggiungendo: — Perchè dare tanta importanza al mio segretario? Non ne vale la pena ancora.

« *L'ancora*, che finiva la frase di Cavour parrebbe indicare che il ministro italiano aveva coscienza del valore del suo collaboratore e della sua carriera futura.

« Infatti il cav. Nigra fu un uomo di Stato fra i più notevoli e i più giustamente notevoli in Italia. Egli fu il tipo perfetto del diplomatico, adoperando per raggiungere il suo scopo non solo l'ordinaria amabilità, ma un senso politico assoluto, una divinazione delle cose e degli uomini che lo teneva sempre in guardia contro un errore, e che, secondo l'espressione d'un ministro di Napoleone III, gli faceva sentire gli avvenimenti come il cane da caccia sente l'uccellagione.

« Sotto questo rapporto il cav. Nigra fu molto superiore al principe di Metternich, il suo fedele compagno delle Tuileries, e si può dire che ebbe sempre ragione in tutte le questioni che hanno commosso il mondo politico del secondo Impero.

« Come Metternich era istrutto, letterato, elegante. Come lui era mondano. Ma, mentre Metternich obbediva spesso ad una politica di sentimenti, agli slanci cavallereschi del suo cuore, Nigra, senza cercare di essere brillante, rimaneva sempre il padrone di se stesso in ogni circostanza, e non faceva che una politica ragionata. Nessuno più di lui sapeva sedurre colla parola, col gesto e con lo sguardo: ma se era pronto ad accettare tutto da quelli che adulava, egli taceva il segreto del suo pensiero, si guardava dagli entusiasmi, e nulla scoprendo del suo intimo, egli analizzava il pro e il contro.

« Non è qui il luogo di giudicare la natura di un tale uomo: questi fu utile al suo paese, e noi non dobbiamo giudicare al di là dei risultati ottenuti coll'opera sua.

« L'imperatore conosceva Nigra, conosceva la sua forza, e si teneva in sommo riserbo. Egli avrebbe desiderato di opporgli un uomo capace di resistergli, di divinarlo, di giudicarlo, di vincerlo. Ma questo uomo mancò, e fu una disgrazia per Napoleone.

***

« Quando il cav. Nigra venne alla Corte fece sensazione. Bello di aspetto, di modi squisiti, egli divenne presto il favorito delle eleganti delle Tuileries ed il suo stesso difetto di pronunzia fu ricercato e vantato come una *attraction*.

« La situazione del Nigra nella società parigina fu, malgrado questo, molto delicata. Lo si sapeva nemico dichiarato del Potere temporale, un rivendicatore ardente di Roma all'Italia, ed i saloni eleganti si commossero quando venne a Parigi.

« Il cav. Nigra finse di non accorgersi di questo sentimento un po' minaccioso dell'aristocrazia, e lasciò al suo collega, Metternich, la cura di ricevere e di frequentare i *faubourgs* Saint-Germain ed il mondo ufficiale, ed imponendosi una regola assoluta di condotta, non frequentò nei primi tempi del suo arrivo che i funzionari del Governo e le case conosciute pei loro attacchi contro le Tuileries.

« Così fece tacere i malcontenti, evitò complicazioni alla sua politica, e Napoleone III gli fu riconoscente per questo contegno riservato.

« Ma ben presto cominciò la sua influenza politica, ed egli fu non solo il segretario di Cavour, ma il suo allievo preferito, il suo collaboratore. Egli prese una parte attiva ai negoziati che precedettero e prepararono la guerra d'Italia, ed in quell'epoca l'imperatore gli confidò parecchie missioni delicate.

« Il re Vittorio Emanuele aveva per lui un grande affetto ed una grande stima. Dopo Cavour egli lo considerava come il suo amico più devoto, più docile.

« Ambasciatore d'Italia in Francia, dopo la guerra d'Italia Nigra conservò un'attitudine d'osservazione e di aspettativa. Da questo tempo non prese parte attivissima alla politica militante; avversò la spedizione del Messico. La guerra di Danimarca offrì nuovo campo al suo spirito. Al principio di questa guerra egli previde che a breve scadenza i due alleati si sarebbero rotti. Allora Nigra con una finezza insuperabile accumulò attorno all'imperatore Napoleone III seduzioni su seduzioni perchè questi, quando l'Italia tentasse di assicurare meglio la sua indipendenza, non mettesse ostacoli. Infatti, quando dopo Sadowa Metternich implorava dall'imperatrice il soccorso pel suo paese Nigra, dal canto suo, quasi sicuro delle intenzioni pacifiche del Gabinetto francese, assicurava la neutralità del Gabinetto chiamando in suo aiuto la stessa imperatrice.

« Metternich fu violentemente innamorato dell'imperatrice.

« Nigra ebbe per essa un'eguale passione, o piuttosto se Metternich fu sincero nell'espressione dei suoi sentimenti, Nigra, padrone dei suoi, finse per la sovrana una tenerezza che non fu mai in fondo del suo cuore.

« Questo è un punto di storia molto delicato.

« L'imperatrice era più sensibile agli omaggi di Nigra che non a quelli del suo rivale; essa prestò maggiore ascolto a Nigra, ed i suoi consigli a Napoleone III in questa circostanza non furono favorevoli all'Austria. »

Non si potrebbe esigere dall'autore dell'articolo maggiore tatto nel parlare di certi romanzi filati alle Tuileries.

Al di fuori di questa intima psicologia, l'imperatrice Eugenia teneva molto alla conquista di Nigra, ad assicurarsi la sua benevolenza, sperando di calmarlo nel suo ardore anti-clericale.

Dopo Sadowa, Nigra capì che l'influenza di Napoleone in Europa cominciava a diminuire, e perciò strinse maggiormente i vincoli d'amicizia che l'univano a Metternich.

Nel 1870, ad onta delle preghiere dell'imperatrice, del principe Napoleone e della principessa Clotilde, Nigra nulla fece perchè il re Vittorio Emanuele portasse soccorso all'imperatore.

All'ultimo momento Nigra disse a Napoleone III che se l'imperatore s'impegnava a lasciare libera l'Italia nella questione romana, non vi sarebbe ostacolo alcuno all'alleanza italo-francese.

Forse l'imperatore si sarebbe deciso ad accettare questa condizione, ma prevedeva l'avviso contrario dell'imperatrice.

Nigra fu, secondo l'articolista francese, uno degli ultimi rappresentanti di quella diplomazia che gettò tanto splendore nel mondo e la cui fama prese l'aria di una leggenda. Dopo il 1870 non ha più fatto parlare di sè. Egli restò come uno degli uomini distinti e più notevoli dell'Europa.

Alle Tuileries fu Don Giovanni e Machiavelli; sorrise alle donne come alla politica, conquistò continuamente e non si lasciò vincere nè dalle une nè dall'altra.

Bisogna invidiare la sua fortuna e non fingere di ignorarla.

Ebrei erranti.

Un dispaccio da Nuova-York parla della dolorosa odissea di buon numero d'israeliti russi i quali, scacciati dal loro paese, s'erano recati recentemente al Canadà donde passarono agli Stati Uniti. Senonchè le Autorità americane, a tenore della legge che interdice l'immigrazione di stranieri privi dei mezzi di vivere, li fece nuovamente condurre alle frontiere canadesi. Si crede che il Governo del Dominion li farà, a sua volta, nuovamente imbarcare per l'Europa.

La catastrofe di Gand.

Sul terribile disastro avvenuto domenica scorsa a Gand, e che già ci venne brevemente segnalato dal telegrafo, si hanno ora queste maggiori notizie.

La grande festa promossa dall'Associazione generale della Stampa belga aveva luogo in un anfiteatro espressamente costrutto. Essa era data col concorso dell'esercito e di parecchie Società di scherma e di ginnastica, cosicchè dovevano prendervi parte oltre a 1800 esecutori. Facevano parte dello spettacolo un grande carosello, manovre di cavalleria, esercizi diversi, fuochi artificiali. Doveva dar termine alla festa una sfilata patriottica.

Un impresario per nome Stevens erasi incaricato della costruzione delle tribune, che comprendevano ottocento metri quadrati. Ottomila persone assistevano a questa festa, che era brillantemente cominciata; il pubblico aveva accolto con applausi entusiastici i primi esercizi. Ad un tratto, mentre la folla batteva i piedi per applaudire, un sinistro scroscio si fece intendere; grida terribili s'elevarono da ogni parte. La maggiore delle tribune, contenente 1900 persone circa, era crollata.

Accadde nel primo istante una mischia indescrivibile. Tutti fuggivano smarriti; il pigiarsi, l'urtarsi spaventevole dei fuggenti minacciava di cagionare nuove disgrazie. Alcune donne, alcuni fanciulli venivano calpestati.

Frattanto gli spettatori, che erano stati vittima della catastrofe, giacevano al suolo, per la maggior parte svenuti e quasi tutti gravemente feriti. Quando si potè rendersi conto della situazione, si accorse in loro aiuto, si cercò di toglierli alla critica situazione nella quale si trovavano.

V'erano una ventina di persone pericolosamente ferite ed una trentina circa contuse più o meno gravemente. Alcuni tra i feriti poterono essere trasportati alle case loro in vettura; altri vennero trasportati all'Ospedale su barelle; uno fra questi ultimi, cioè il medesimo Stevens, impresario delle tribune, morì qualche minuto dopo il suo arrivo.

Tra i feriti si trova il comandante militare della piazza, colonnello Bogaert, che ebbe spezzata una gamba.

La vita che si vive

San Michele.

Gli è quanto dire il *carnevale della mobiglia*, poichè in questi ultimi giorni del mese i letti, i comodini, i cassettoni, gli armadi [illegible] di casa mascherati, rimbacuccati nelle fodere, incartocciati nei giornali vecchi, nascosti sotto i tappeti, sotto le coperte..... e vanno in carrozza dalla mattina alla sera. Le materasse, infagottate con una fascia a croce, come le monache cappuccine, si dondolano in cima alle carrette e danno delle spinte agli attaccapanni; i sacconi sfrusciano e danno chiaro da intendere che hanno mangiata la foglia; le seggiole imbottite ridono da tutte le scuciture, le poltrone del bel mondo scoprono per civetteria una gambina ben tornita e fanno il solletico co' braccioli a tavolini tondi da un piede solo; i guardaroba cigolano, i panchetti scricchiolano, gli sportelli stridono, il rame da cucina risuona, le cassette vuote rimbombano.....

Tutti gli usci di casa sono aperti, e arrampicati su per le scale, fermati lungo le pareti dei pianerottoli, sdraiati per gli anditi e per i portoni stanno gli scaffali, i paiuoli, le padelle, le rastrelliere, i cassettoni, i canapè e gli armadi.....

Per tutte le vie vai di facchini, di serve e di ragazzi, un cozzar di mobilia a tutte le cantonate, un rumore di spigoli sbocconcellati.....

Nelle stanze dell'appartamento s'incontra la famiglia che va e quella che viene, le amiche di chi arriva e di chi parte, le casigliane, le vicine, che mettono bocca per tutto, toccano ogni cosa, imbrogliano la roba che entra e quella che esce, e mettono lo scompiglio per la casa.

***

Ferdinando Fontana, nei suoi *Bambann* cantando il *San Michee* ha due quartine veramente d'occasione:

Scrivani, librerij e guarneri,
Tavol, scagn, materass e poltronn,
Ottomann, divan, lett e consonn,
Quadar, piatt, specc, comò, canapè:
Fev coragg, che ghe chi el trebulerì!
Fev coragg, ch'è tornaa el quarantott!
Fev coragg, che gh'è chi el teremott!
Teguj dur, tegnij dur in piazè!

Attualmente però il San Michele è fortunatamente alquanto degenerato. La sovrabbondanza dei locali vuoti, sia nel centro che alla periferia, consente che buona parte dei traslochi possa venir fatta comodamente prima e dopo la gran giornata.

Però non è tolto il pretesto a scenette comiche e graziose, degne della penna di Goldoni.

Trascorso San Michele la stagione fredda incombe a grandi passi; egli è il messaggero del verno, e la vita pare rinserrarsi nei quartieri vecchi e nuovi. È la vita che si vive negli ambienti, attorno al lume della lampada famigliare e il desiderio prepotente dell'*home*, che subentra all'aperta vita della campagna.

***

Il monumento a Garibaldi in Nizza che si inaugura domenica, dà la vernice dell'attualità alla seguente nota che leggo in un numero del *Vessillo Spiritico* del capitano e cav. Ernesto Volpi:

« Garibaldi si è mai manifestato allo stato di spirito ad alcuna persona o Circolo spiritico?

« Ho riluttanza a crederlo: giacchè gli spiriti ...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO
DI
ENRICO CAUVAIN

XII.

Campredon aveva detto il vero. Andrea Vigneras dipingeva una Sacra Famiglia.

Qualche giorno dopo il suo matrimonio egli era partito per l'Italia con Mercede. Contava molto su quel viaggio per cambiare le idee della giovine moglie e sottrarla a pericolose influenze. Viaggiavano lentamente, con tutti i loro comodi. Ad una così grande distanza da Parigi e dalla via di Sèvres, egli sperava che la malattia morale della povera donnina guarirebbe poco a poco. Contava sul sole splendente, sulla infinità di capi-lavori, sulla bellezza luminosa della natura italiana per assecondare il suo amore nell'impresa difficile a cui s'era accinto.

Giunsero a Venezia nel cuor della notte, con un chiaror di luna che dava alla laguna ed ai maestosi palazzi un aspetto fantastico. Mercede fu sorpresa. Quando, all'uscir dalla stazione, ella contemplò il [illegible] sulla sua flottiglia di gondole, quando si vide adagiata in uno di quei battelli neri che filavano silenziosamente sotto la spinta del gondoliere, quando scorse quegli alti palazzi, sopra ai quali brillavano, nel cielo trasparente, milioni di stelle, ella si chinò verso Andrea seduto presso di lei, si lasciò stringere la vita e non lo respinse quando, nella calma tiepida di quella bella notte, egli le dette un bacio.

Ma i giorni che seguirono furono tristi. Il cielo si annuvolò e una pioggia fitta incominciò a cadere. Venezia non era più la incantatrice regina del mare; pareva una mendicante caduta in una grande pozzanghera. Sotto al cielo bigio, le gondole coperte dai loro catafalchi neri parevano casse da morto acquatiche.

Mercede ricadde nella sua tristezza contemplativa. Ella visitò tutte le chiese; davanti ad ogni altare ella faceva una lunga fermata mentre Andrea, impaziente, la aspettava.

Quel viaggio ebbe un risultato completamente opposto a quello che il giovane pittore sperava. Sulla bella terra italiana, popolata d'idoli come ai più bel tempo di Giove e di Diana, l'uomo intelligente e che pensa liberamente sente la rivolta della sua ragione e abborre le superstizioni. Gli spiriti deboli, al contrario, le donne inclinate alla divozione, sono come allucinate dalla pompa teatrale, dalla profusione di immagini miracolose. Lo scintillio dei ceri accesi ardenti davanti alle Madonne e ai santi le abbaglia; il lusso delle chiese, la pompa delle cerimonie le meraviglia e le estasia. Il filosofo che viene di Roma comprende e ammira Lutero; la devota che esce dal Vaticano è fanatica di santa Teresa.

Come più il viaggio s'inoltrava, più s'affermava la disgraziata disposizione di Mercede. A Firenze ella rifiutò di visitare le gallerie profane di palazzo Pitti. Passava tutte le sue giornate nelle chiese; la sua mania religiosa ci trovava un alimento pericoloso. A Roma fu peggio; ella trascinò Andrea nei santuari i più nascosti di Trastevere e del Gianicolo.

Volle che suo marito domandasse un'udienza al Papa, e siccome Andrea faceva con mediocre entusiasmo i passi necessari, ella la domandò e l'ottenne per mezzo d'un gesuita al quale era stata raccomandata dal padre Vérat.

Disegno primo di Andrea era di andare fino a Napoli, ma poi vi rinunciò. I principii del suo viaggio lo avevano profondamente attristato; adesso aveva premura di ritornare a Parigi. Mercede non lasciava più le chiese, nè i confessionali del Gesù; pareva che una specie d'influenza misteriosa la perseguitasse. Ella ritrovava a Roma le medesime ossessioni che a Parigi.

Andrea voleva lavorare. In mezzo ai suoi quadri e ai suoi amici egli sperava ripigliare la vita attiva che gli era necessaria. Quella intimità prolungata con quella donna sempre triste e meditabonda gli toglieva poco a poco tutta la sua energia, tutta la sua forza d'agire.

La pietà di Mercede non era, per dire il vero, fastidiosa per nessuno, ed ella non stancava Andrea colle sue esortazioni allo scopo di convertirlo. Parlava raramente con lui delle cose di religione e pareva soprattutto decisa di predicar coll'esempio. Era dolce, ma nello stesso tempo molto ferma su certe questioni, quando si trattava, per esempio, di subordinare il suo amore agli scrupoli religiosi. Aveva letta la storia di una santa celebre che aveva fatto del matrimonio una specie di associazione mistica, e pareva essersi proposta per modello quella cristiana di un'essenza assolutamente angelica.

Qualche volta pareva tuttavia che sentisse un poco a mantener quelle pie risoluzioni. Sotto al ghiaccio di cui le pratiche religiose e le dolorose mortificazioni avevano avvolto il suo cuore, l'ardore naturale dei suoi vent'anni si rivelava. Il suo sangue generoso di bella fanciulla spagnuola non era ancora abbastanza raffreddato per non avere le sue rivolte, per non avere ribollimenti improvvisi che le facevano abbruciar la testa e che illanguidivano i suoi begli occhi.

Ella considerava quelle aspirazioni vaghe come tentazioni del demonio, ed era fiera di aver potuto fino a quel punto respingerle vittoriosamente.

Era in lotta perpetua con se stessa. Tutte le bontà, tutte le attenzioni affettuose che Andrea le prodigava con una pazienza ammirevole non potevano lasciarla insensibile. Quell'amore che aveva avuto potenza di strapparla dal chiostro aveva ogni tanto bruschi risvegli. Ella lo amava Andrea; ma, per un'aberrazione singolare, risultato dei consigli che le avevano pervertito l'anima ed i sensi, ella si credeva eroica soffocando quell'amore, e pensava acquistarsi grandi meriti agli occhi di Dio, sacrificandogli i palpiti del suo cuore, così forti qualche volta che pareva le spezzassero il petto! Allora ella esagerava la sua freddezza, si faceva seria ed indifferente, temendo di perdere in un momento di abbandono il frutto penosamente ammassato di tanti sacrifizi.

Andrea aveva fatto parecchie volte coraggiosi sforzi per riprendere quel tesoro che poco a poco gli sfuggiva. Egli sentiva che tutta la felicità della sua vita dipendeva da quei primi tempi del suo matrimonio. Era stato buono, paziente, affettuoso, appassionato. La lotta che Mercede sosteneva per sfuggirgli e per rinchiudersi poco a poco in un freddo misticismo l'aveva impresa, anche lui, collo stesso ardore a fine di salvarla e di difendere la propria felicità.

Ma la sua impresa era fallita e un grave scoraggiamento incominciava ad informentire la sua volontà. Vedendo che più egli si faceva affettuoso, più Mercede diveniva riservata, egli era giunto a dirsi logicamente che ella non lo amava, che non lo aveva mai amato e che la sua vita era irrevocabilmente spezzata.

Il ritorno fu di una tristezza indicibile. I due sposi si parlavano appena, sprofondati entrambi in riflessioni che pesavano sulle loro anime come cappa di piombo. Andrea si rinchiudeva nella solitudine, perdendo insensibilmente tutto il brio della sua natura coraggiosa. Poco a poco egli si allontanava da Mercede e non si dava nemmeno più la pena di dimostrarle un affetto che, lentamente, cadeva dal suo cuore come le ultime goccie di una sorgente che sta per esaurirsi. Egli stava per arrivare all'indifferenza, forse all'odio, quando, ad un tratto, uno di quegli avvenimenti che gli spiriti logici non comprendono, ma che la natura bizzarra delle donne rende possibili, venne a ravvivare la sua passione ed a gettarla in una via nuova dove doveva trovare i suoi più crudeli dolori.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sen-oro.

Sciarada.

Tener vuoi tu la vita
Lontan da tristi mali?
Consiglio ti daranno
Tre note musicali.

Sirio.

levati hanno occupazioni tali che loro non permettono di accorrere all'evocazione del primo venuto.

« Un grande scopo soltanto può indurli a comunicarsi ad un Circolo serio e bene intenzionato.

« D'altra parte l'identità di chi si comunica è cosa difficilissima e talvolta anche impossibile a porre in sodo.

« Tuttavia penso di dover fare eccezione per un fatto narratomi in proposito, il quale non è privo di un certo qual suggello di identità, e che io pubblico per debito di cronista.

« R. C., uno dei nostri migliori autori drammatici, evocò lo spirito di Garibaldi poco tempo dopo la sua morte per mezzo di una giovine, *medium* scrivente meccanica, quasi analfabeta, da me pure conosciuta e provata. La mano di questa, dopo qualche istante, scrisse precipitosamente e meccanicamente le seguenti parole: *Resti Savoia*, e più non si mosse. »

Il *Vessillo* afferma anche che in precedenti esistenze, Garibaldi fu Spartaco e Cola di Rienzo.

S'intende che è sempre il giornale spiritico che parla.

* * *

E poi dicono che il tempo delle parrucche bianche, dei tacchi rossi, della galanteria *Regence*, degli abatini, dei madrigali è finito.

Non parrebbe, leggendo, questo originalissimo esempio di galanteria filiale:

I giornali inglesi raccontano che il giovane lord Dundley, volendo annunciare, da quel figlio galante ch'egli è, il suo progetto di matrimonio alla madre, la quale passa, come si sa, per una delle *professional beauties* dell'Inghilterra, abbracciandola le disse:

— Cara mamma, siccome non posso sposare la più bella e graziosa donna del Regno Unito, poichè è proibito unirsi all'autrice dei propri giorni, così ho preso la risoluzione di offrire il mio cuore e la mia mano alla signorina Gurney.

* * *

Un commerciante in nasi.

È proprio il caso di premettere il predentissimo: se non è vero è trovato bene.

Sentite che cosa scrive un signore di Comacchio:

« L'altra sera giungeva qui un viaggiatore elegantemente vestito che prese alloggio all'*Albergo del Corso*.

« Il giorno successivo lo trovo al caffè omonimo fra un crocchio di avventori, coi quali discorreva animatamente.

« Lo sconosciuto teneva presso di sè una elegante cassettina di mogano dalla quale a tutta prima non compresi il significato.

« Mi appressai ed udii che proponeva a quei signori di impegnare fin d'ora la loro parola per cedere, in caso di morte, il loro naso ad una Casa inglese della quale era il rappresentante, e prometteva di pagare tosto a pronti contanti il prezzo stimato del naso. Non occorreva altro. Un capo ameno di studente in legge si offerse alla strana vendita. Due altri ed io seguimmo sent'altro l'esempio. Il viaggiatore fece la sua stima, che tutti accontentò, coll'invito a stendere una obbligazione colla quale ci condannavano a una multa di L. 5 qualora non avessimo mantenuta la parola. Quando l'obbligazione fu stesa in tutta regola, il viaggiatore, fra la curiosità generale, aprì la misteriosa cassetta. Ne estrasse una lampada a spirito ed un timbro. Noi domandiamo il perchè, ed allora il sedicente rappresentante della Casa inglese:

« — Nulla, metto con un timbro a fuoco il segno di riconoscimento sui nasi testè comperati.

« Si credette opportuno pagare L. 5 e ridere con gli altri dell'accaduto. »

* * *

Potenza dell'industria!

Ecco uno strano avviso letto sopra un muro del famoso quartiere Wite-Chapel a Londra:

Il professore Lazzaro Wigan si prende la libertà d'annunziare al pubblico ch'egli ha fondato un collegio per l'insegnamento pratico della mendicità.

Egli s'incarica d'insegnare ai giovanetti confidati alle sue cure i sistemi per diventar sciancati e simulare ogni sorta d'infermità senza alcun pericolo per la loro salute.

Mediante un prezzo conveniente il professore indica le migliori strade da sfruttare nei quartieri di Londra ove si raccolgono più elemosine.

Si fanno anche imprestiti di stampelle, di impiastri artificiali, di cani per i ciechi, ecc.

Si spedisce in provincia. Celerità e discrezione. Indirizzarsi franco, 17, Rosecourt Shoreditch, E.

* * *

Qualche verso per non perderci la mano!

È un sonetto nuziale. La dedica porge un *avant-goût* dello stile.

Quando — il tal dei tali — passava nel numero dei coniugati, in segno d'esultanza, offriva dai pressi del Cusio P. R.

Ed ecco il sonetto:

Forte, o pari a San Giorgio per coraggio,
 gentil, attesso al soffio di Sefirosso,
 onesto, alieno dal leccar servaggio,
 pronto di lingua col ferir di stocco;
Dal seducente avventuroso maggio
 strasco, e dell'onda infida di Marocco,
 mutò consiglio come muta il saggio
 quando l'ora d'amor giunta è al suo tocco.
A Venere il cubicolo sparato,
 sciolta la benda del fatal Cupido,
 bella fanciulla ora si chiama allato.
Amor sospinge la sua barca al lido:
 d'aranciate catene inghirlandato
 di piccoli marmocchi appresti un nido.

A chi si sente lascio l'onere dell'esegesi!

* * *

La penultima.

Nel Peloponneso.

Un *tourist* britannico segue, da un'ora, un sentiero deserto fiancheggiato da un precipizio.

— Senta, signore, — gli dice ad un certo punto il capo delle guide, — è qui che, dieci anni or sono, lasciai cadere un inglese... Venni condannato, per questa negligenza, a 18 anni di carcere... Venni poi graziato, prima della scadenza, per la mia buona condotta...

E dopo breve pausa:

— Potrei chiederle una piccola mancia, signore?

* * *

L'ultima.

Menage di campagna.

— Brava, Giulietta, questa bistecca è veramente squisita.

— Lo credo bene! Era per il cocchiere del signore; ma egli questa mattina non aveva appetito...

Vice-tutti.

Biglietti permanenti per senatori e deputati.

Il Ministero ha nuovamente invitato le Amministrazioni ferroviarie a prendere una decisione sulla proposta loro fatta di dare ai senatori e deputati un biglietto permanente di viaggio sulle ferrovie e sui piroscafi, in luogo degli attuali scontrini di viaggio, che sono sempre causa d'irregolarità di controllo ed altro.

Il prestito russo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Tutti i giornali della sera dicono che il prestito russo non si sottoscriverà qui.

Nota. — Un dispaccio della *Stefani* annunziava ieri dal 28 che il Governo russo aveva già firmato un compromesso con un Sindacato di banchieri per un prestito di 500 milioni di rubli al 3 per cento.

Questo prestito venne concluso dal ministro delle finanze imperiali, signor Vyschnegradski, per venire in aiuto alle popolazioni afflitte dalla carestia, ed intraprendere la costruzione di alcune linee ferroviarie commerciali e strategiche, compreso il prolungamento delle linee asiatiche.

In tutto questo vi sarebbe nulla di straordinario, ma ciò che ha destato diffidenze ed allarmi nel mondo finanziario e politico fu la partecipazione dei capitalisti tedeschi.

Al nuovo prestito difatti hanno concorso, oltre al *Crédit Foncier* di Parigi, le ditte Mendelssohn e Warschauer di Berlino, Hahns Sohn di Londra, Hofeer di Amsterdam e la Banca di Copenaghen.

Ora il concorso dei banchieri berlinesi sarebbe mancato.

Undici operai feriti.

Venerdì scorso a Tempio (Sassari) avvenne la rottura di un ponte ai lavori di quella chiesa di San Pietro, precipitando 11 operai, che rimasero tutti feriti, due gravemente.

Accorsero sul luogo le Autorità e molti cittadini per soccorrere e trasportare i feriti.

La morte del deputato Luigi Oddone

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, ore 1,30 *pom.* — L'avvocato Luigi Oddone, deputato al Parlamento per il Collegio di Casale (Alessandria III), è morto in questo momento. La grave congestione cerebrale che l'aveva colto non gli fece grazia della vita, come purtroppo era prevedibile. La sua agonia fu lunga e penosa. La cittadinanza tributa all'estinto un sincero compianto.

CASALE MONFERRATO (Nostro telegr.— *Ed. giorno*), 29, *ore 6 pom.* — La Giunta manda pubblicarsi un manifesto con cui annuncia alla cittadinanza e deplora la perdita del rappresentante politico del Collegio di Casale, oggi spirato.

Il funerale è stabilito per giovedì alle otto e mezzo del mattino.

Luigi Oddone era nato a Casale sul finire dell'anno 1856.

Addottoratosi in legge, fece la pratica legale, indi non attese all'esercizio dell'avvocatura, essendo dotato di cospicui beni di fortuna.

Si dedicò invece alla carriera amministrativa dapprima, poi a quella politica.

La sua famiglia possiede vaste terre in quel di Ticinato (circondario di Casale), ond'è che l'avvocato Luigi Oddone era da lunghi anni consigliere provinciale di quel mandamento.

Fu pure sindaco del Comune di Valmacca, che è compreso nel mandamento stesso.

Viveva buona parte dell'anno a Roma.

Nelle elezioni politiche del 23 maggio 1886 si presentò per la prima volta candidato, ma rimase soccombente.

Si ripresentò nelle elezioni suppletive dell'8 luglio 1887, per la vacanza fattasi di un posto nel Collegio di Casale pel sorteggio del comm. avv. Carlo Ferraris, ora rettore dell'Università di Padova. Competitore dell'avv. Oddone fu l'avv. cav. Carlo Morini, che riuscì eletto.

Infine, nelle ultime elezioni del novembre scorso, l'avv. Oddone riusciva primo eletto coi colleghi barone Borsarelli e cav. avv. Alberto Piccaroli.

Alla Camera era ministeriale.

Come consigliere provinciale e come deputato era molto attivo ed intraprendente.

Era celibe; apparteneva a numerosa famiglia, dotata di largo censo.

SPORT

Il successo di una schermitrice.

Domenica sera la signorina De Luca, assieme alla sua allieva Siena Rocchetti, diede al Politeama di Napoli una accademia schermistica.

Essa si misurò col conte Fieschi Ravaschieri e coi maestri Lopez e Basilone, attaccando vivacemente e sempre con unità di movimenti e parando con grande sveltezza. L'allieva si misurò col marchese Spiriti. Riuscì assai brillante l'assalto tra il maestro Cerchione ed il dilettante Salvati.

REATI E PENE

UN FALSARIO.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ieri, sotto la presidenza del cav. Teja, si è riaperta la nostra Corte d'assise. L'imputato era certo Mussa Secondo, giovine sui 27 anni, il quale aveva cambiato la sua professione di fornaciaio con quella più lucrosa di fabbricante di monete false.

Gli agenti di P. S. della nostra città, avvertiti della cosa, nella mattina del 20 dello scorso giugno lo fermarono sul corso Vittorio Emanuele, in vicinanza della stazione di Porta Nuova, lo perquisirono e gli trovarono indosso ventisei monete da una lira false. Tentò fuggire, ma le guardie lo afferrarono con la grazia richiesta dal caso e lo condussero in Questura.

Iniziatosi procedimento, l'Autorità giudiziaria passò una perquisizione nella soffitta abitata dal Mussa e vi rinvenne sette monete da una lira d'un eguale stampo di quelle che gli erano state sequestrate indosso, un mestolo di ferro con traccie di lega metallica, una piccola lastra di pietra con macchie di scagliola, un pezzo di carta vetrata; presso alla soffitta, in un andito buio sotto una scaletta, uno stampo in ghisa coll'impronta di una moneta da una lira, un cartoccio contenente residui di lega metallica ed un altro contenente polvere di scagliola.

Quanto occorreva, insomma, per fabbricare monete false. Una perizia constatò che le falsificava con una lega di stagno e di antimonio di pochissimo valore, e che erano ben fatte, a modo che potevano facilmente trarre in inganno.

Interrogato sulla provenienza delle monete sequestrategli, Mussa raccontò di aver trovato un giorno un pacco sotto una panca del corso Regina Margherita; lo aperse, e, vedete caso, vi trovò dentro una quantità di monete che egli aveva ritenuto di corso legale sino al momento dell'arresto. Quando si dice la buona fede! Quanto agli oggetti atti alla falsificazione di monete rinvenuti nella sua soffitta, non sapeva cosa dire. Erano lì perchè erano lì.

All'udienza cambiò registro dicendo d'aver prestato la camera ad un amico che, abusando dell'ospitalità, vi lasciò dentro quegli oggetti di dubbia destinazione.

Per Secondo Mussa, imputato di avere contraffatto monete da una lira di conio nazionale aventi corso legale, i giurati ammisero la facile riconoscibilità della moneta falsificata e le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte lo condannò a tre anni, cinque mesi e venti giorni di reclusione, a trecento lire di multa e ad un anno di vigilanza dopo scontata la pena.

Presidente: cav. Teja; P. M.: cav. Cavalli; difensore: avvocato Merlani.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Per il concorso all'Esposizione veneziana di Londra.** — (*Nostro telegr.*, 29, ore 12,50 *pom.*) — La Società di Navigazione Italo-Britannica ha accordato il 50 per cento di ribasso sui trasporti di merce per l'Esposizione veneziana a Londra.

SALERNO. — **Sbaglio fatale.** — *Lei* è una simpatica bionda di 19 anni; *lui* un giovanotto bruno di civile condizione. *Lei* risposa con delle repulse alle prime richieste d'amore; *lui* insistette e promise di sposarla: *lei* credette e divenne la sua amante. Ma la promessa non fu mantenuta e la bella Chiarina D'Auria — è questo il nome della fiera fanciulla — stanca di aspettare, una notte decise di uccidere il seduttore; e postasi in agguato nel cortile della sua casa, attese [illegible]. Senonchè il caffettiere Giunto Vittorio, il quale abita nello stesso palazzo, rientrava proprio in quel punto, e la D'Auria, scambiatolo nel buio pel suo amante, gli inferse col coltellaccio [illegible] delle quali gli recise l'arteria del braccio sinistro. Conclusione. Il povero caffettiere — vittima d'un fatale equivoco — trovasi in pericolo di vita; il giovane conquistatore è salvo per miracolo, e la fiera popolana, la quale ha confessato il delitto, è ora nelle mani della giustizia.

PISA. — (*Nostre lett.*, 28 settembre) — (B.). — **Tristissimo fatto.** — Ieri sera a Porta a Mare accadde un triste fatto che contristò la numerosa popolazione di quel rione per la stima che godevano non solo in quella località ma anche in tutta Pisa i protagonisti del triste dramma.

Circa le 8 si presentò in casa di Giuseppe Bonelli, sensale in granaglie, tale Aniceto Caprili, pure della stessa professione, chiedendogli della sua cassa vuota, che il Bonelli disse di dargli stamane. Stabilito l'accordo senza che fra loro avvenisse alcun dissenso, il Caprili si congedò amichevolmente e chiese al Bonelli che lo accompagnasse fino alla porta di casa. Discesero ambedue le scale, e quando il Bonelli, che era avanti, ebbe appena varcata la soglia della porta e messo il piede sulla strada, il Caprili gli esplose alle spalle un colpo di rivoltella, il cui proiettile lo forò alla nuca rendendolo all'istante cadavere. Mentre cadeva fu udito dalla moglie che era alla finestra proferire queste parole: *Aniceto, mi hai ammazzato!*

Si dà per certo che fra i due non vi fu ieri sera una parola che non fosse amichevole, e nessuno sa spiegare nè indovinare perchè il Caprili abbia ucciso il Bonelli, a meno che non si tratti, come alcuni dicono, di gelosia di mestiere.

Il Caprili, appena commesso il delitto, si dette alla fuga, ma poco dopo venne dalle guardie di pubblica sicurezza arrestato. Le guardie per salvare il Caprili dall'ira del popolo dovettero condurlo alla vicina stazione centrale, altrimenti sarebbe stata fatta giustizia sommaria.

Al povero Bonelli, generalmente amato e stimato, sarà fatto stasera un solenne trasporto funebre.

MACERATA. — (Nostre lett., 28 settembre). — (Guido) — **Per le Preture.** — In questi giorni si tenne nel Consiglio provinciale la seduta per la discussione sulla soppressione delle Preture.

Dopo la lettura del lavoro della Commissione relatrice la discussione proseguì animatissima. Anche il rappresentante il Governo intervenne, credendo scorgere una illegalità in una proposta che diceva inapplicabile (in vista dell'importanza di ciascuna Pretura) la legge di soppressione per la provincia di Macerata.

Dopo un vivace battibecco col sindaco e vari consiglieri l'incidente ebbe fine.

La seduta terminò con un ordine del giorno, nel quale si riconosceva che per le condizioni climatologiche, di comunicazione, di relazioni commerciali, interessi locali e numero di affari nessuna delle Preture designate alla soppressione con tabella della Commissione reale potesse assoggettarvisi e in ogni caso dovesse rimanere invariata la circoscrizione giurisdizionale dei Tribunali.

Si approvò poi un'aggiunta colla quale, facendo plauso ed elogio alla Commissione relatrice per la splendida relazione presentata, si ritenevano esatti i criteri coi quali la medesima aveva giudicato della graduale importanza delle singole Preture dalla reale Commissione designate a sopprimersi.

MORTARA. — (Nostre lettere, 28 settembre) — **Crollo del tetto d'un deposito locomotive.** — Stamane, verso le ore 7, è crollata improvvisamente circa una metà del tetto che copre il locale destinato a deposito delle locomotive nella nostra stazione ferroviaria. Quantunque di solito a quell'ora il locale sia frequentato da fuochisti, macchinisti ed operai addetti alla pulizia delle macchine in buon numero, pure stamane, per fortunata combinazione, quando crollò il tetto, era quasi deserto, e non si hanno perciò a lamentare disgrazie personali. Va notato che nello stesso locale vi sono anche le camere dove pernottano i macchinisti ed i fuochisti di servizio e parte del personale viaggiante; qualcuno di essi anzi vi si trovava al momento della rovina. Tranne lo spavento, che a dir il vero non fu di poco conto, essi però non subirono alcun altro danno.

CUNEO. — (Nostre lett., 28 settembre) — (Bisaltino) — **Al Consiglio comunale.** — Stasera si è inaugurata la sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale.

Premesso un saluto ai nuovi consiglieri ed alcuni cenni sulle materie su cui il Consiglio sarà chiamato a provvedere nella sessione, il sindaco invitava il Consiglio a procedere alla nomina dei membri della Giunta e delle varie Commissioni speciali, uscenti d'ufficio, nomina che diede il seguente risultato:

Giunta comunale. — Riconfermati: Delfino, dottore; Soleri, ingegnere (membri effettivi) - Supplente: Collino-Pansa.

Congregazione di carità. — Sorteggiati e rieletti: Lisare e Galimberti.

Orfanotrofio femminile. — Rieletto: Anfossi.

Cassa di risparmio. — Riconfermati: Moschetti, Fuseri.

Commissione del bilancio del 1892. — Nominati: Briolo, Bellino, Cassin, Delfino causidico, Toselli.

Apertasi quindi la discussione sulla pratica della istituzione di un Convitto femminile a complemento della Scuola normale, l'assessore *Soleri*, a nome della Giunta, espone le ragioni per cui è a ritenersi di convenienza per la città la proposta istituzione, mediante un prestito di L. 100 mila.

Garelli, prendendo atto delle dichiarazioni della Giunta che al servizio del nuovo prestito si provvederà senza aumenti di tasse o diminuzione di spese facoltative, propone un emendamento in tal senso all'ordine del giorno della Giunta.

Peola, pur dicendosi favorevole all'impianto del Convitto, si dichiara preoccupato per l'aggravio che il nuovo prestito cagionerà al bilancio.

Pirinoli dà spiegazioni in proposito.

Cassin, colla scorta del bilancio, dimostra la impossibilità di un nuovo prestito di fronte alle prescrizioni della legge e propone che la spesa sia ridotta a quella dell'acquisto della casa Cottolengo.

Dalmassi dimostra la convenienza del prestito e la possibilità di contrarlo.

Galimberti appoggia.

Posta ai voti la proposta di un prestito di lire 100,000 per l'istituzione del Convitto per l'anno scolastico 1892-93, è approvata con voti 19 sopra 27.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 28 settembre) — (Museo) — **La distribuzione dei premi.** — Ieri, con insolita solennità, ebbe luogo la distribuzione dei premi, che soleva negli anni scorsi effettuarsi il giorno successivo alla festa patronale del paese. Noto con compiacenza l'avvenimento, facendo i dovuti encomii al sindaco marchese Doria ed al sopraintendente scolastico avv. Gerardi, sia per le nobili parole da essi pronunciate, sia per la felicissima scelta dei premi, tra cui notabili quelli per i lavori femminili, adattissimi allo scopo. La festa fu resa più bella dall'ambita presenza di tutte le signore del paese e dall'impegno addimostrato dalla Banda municipale, retta dall'ottimo maestro Bonati.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Si annuncia per martedì prossimo la prima della nuovissima commedia in tre atti di Marco Praga: *L'innamorata*, che la Compagnia Duse sta provando alacremente in questi giorni.

Questa Compagnia chiuderà la serie delle sue serate al Carignano nella seconda quindicina di ottobre, e si recherà a Milano, dove si tratterrà fino alla fine di novembre. Quindi ripartirà per la Russia per un corso di rappresentazioni nelle città di Pietroburgo, Mosca e Varsavia.

Per domani è annunziata la *Casa di Bambola*, di Ibsen, nuovissima per Torino.

Teatro Alfieri. — Alla penultima rappresentazione della Compagnia Ferravilla colla brillante commedia *L'Amis del papà* accorse un pubblico numerosissimo, e, inutile dirlo, l'ameno Ferravilla esilarò continuamente gli spettatori sotto le spoglie di Felissin Pirotta.

Questa sera ultima rappresentazione. Col programma: *El maester Pastizza, Massinelli in vacanza* ed *On agent teatral*, la brava Compagnia chiude stasera la breve stagione al teatro Alfieri, e niun dubbio che accorrerà numeroso il pubblico, tanto per salutare tutti gli artisti che per passare una serata di buon umore.

Teatro Rossini. — Domani sera si inaugurerà la già annunciata stagione di prosa, canto, danza, ginnastica, prestidigitazione. L'impresa di questi spettacoli fu assunta, come abbiamo detto, dal valente veterano delle nostre scene drammatiche cav. Domenico Bassi.

Il programma fissato per la prima serata è vario ed attraente.

Notiamo fra altro un bozzetto nuovissimo *Scena ultima* di A. G. Cagna, l'autore della bellissima scena-dialogo: *Lei, lui, lui!*

Caffè Romano. — È annunziata per questa sera la serata d'addio del valente quanto simpatico artista Leopoldo Fregoli. Oltre ad altre amenità comico-musicali che gli procurano seralmente un'infinità di applausi, il seratante ci farà udire due canzonette composte da lui stesso e musicate dal maestro Tancredi Forneria.

Drammi e romanzi di Daudet. — Alfonso Daudet ha messo largamente a partito la villeggiatura a Champrosay. Infatti egli ha sul telaio nientemeno che due drammi e due romanzi. Un dramma si intitola *Il sostegno della famiglia*; l'altro è una pastorale in quattro atti, sullo stampo dell'*Arlésienne*, senza farandole e, come dice il Daudet, « en demi-larmes ». *Il sostegno della famiglia* non è ancora assegnato a nessun teatro; la *Pastorale* verrà rappresentata all'Odéon.

Dei due romanzi, uno è ormai finito e si intitola *Les enfants dans le divorce*: è una perorazione commovente in favore delle piccole vittime delle passioni dei grandi ed è di proporzioni modeste, duecento facciate di stampa all'incirca. Il secondo invece, *La carovana*, è di vaste proporzioni.

Si dice infine che il Daudet stia da tempo attendendo ad un altro lavoro, *La doulou*, però senza nessun proposito di pubblicarlo perchè, dice il Daudet, « io soffro ogni giorno atroci dolori ed il libro riescirebbe troppo triste ».

Teatri di Livorno. — Il nostro corrispondente *g. r.* ci scrive in data 29:

« La stagione di autunno è incominciata sotto buonissimi auspici al teatro Goldoni con i *Puritani* e la *Lucia di Lammermoor*. In queste opere il successo è stato pieno ed entusiastico, e seralmente tutti i principali pezzi furono replicati.

« Nella *Lucia* poi il pubblico ha apprezzato molto la signorina Isabella Svicher, che accoppia benissimo la dolcezza e la schiettezza simpatica della voce e la maestria squisita del canto, ed è anche applaudita per la grazia e la potente espressione drammatica. Il tenore Masin, che già apprezzammo nel *Marin Faliero*, ha saputo meritamente mantenere la fama di bravo artista, e il pubblico non ha mancato coi replicati applausi di dimostrarglielo.

« Il baritono Paolini poi ha fanatizzato per la sua bella voce, intonata, docile e pieghevole. Esso, sebben giovane, canta con un fare disinvolto e con una sicurezza tale che vorrebbero avere molti artisti provetti. A giudizio unanime del pubblico esso è destinato ad una splendida carriera.

« Anche il basso Warnell è applaudito per la sua bella e forte voce e per la drammatica che lo distingue.

« Le opere furono *maestrevolmente* concertate dal maestro Pomè.

« Sabato avremo la prima della *Sonnambula*.

« Per il mese di novembre si prepara la *Cavalleria Rusticana* e un'altra opera con artisti di molto valore.

« Anche al Politeama, nel novembre, avremo la *Carmen* e il *Marin Faliero*, con la Borghi e il tenore Mussi.

« Vedete bene che il novembre, in quanto a buoni spettacoli, non promette male. »

Ancora del Congresso idrologico. — Come già si è annunziato, il giorno 4 ottobre prossimo si radunerà a Torino il III Congresso idrologico e climatologico promosso dall'Associazione Medica Italiana d'idrologia e climatologia.

L'importanza di questo Congresso supera di gran lunga quella dei precedenti, tanto per l'indole dei lavori quanto per il concorso di numerosi ed illustri idrologi. Vi sarà esposto e discusso quanto di nuovo fu portato nell'idroterapia moderna dagli specialisti, sia stranieri che italiani; e fra questi ultimi va segnalato un lavoro che presenteranno i signori dottori G. S. Vinaj e prof. Maggiora di Torino *sugli effetti fisiologici delle varie operazioni idroterapiche in rapporto all'energia muscolare*, lavoro originale, fondato su ricerche sperimentali.

Il dott. Canova, di Torino, esporrà i risultati di un suo studio sulla *cura idroterapica nelle anemie*.

Gli studi sul *massaggio* non furono neppure trascurati; vi contribuiscono il dott. Bergesio, di Torino, che studiò il *massaggio* e l'*idroterapia* in rapporto alla *ginecologia*, ed il predetto dottor Vinaj con una serie di ricerche sperimentali fatte in cooperazione dello studente di medicina signor Colombo, che si è dedicato alla specialità del massaggio.

Oltre alla trattazione di argomenti attinenti a codesti importanti rami delle discipline sanitarie, alle quali va associata la parte *industriale-economica*, il Congresso presenta una speciale importanza, quella cioè di preparare il lavoro per il Congresso internazionale che si terrà a Roma nel 1893.

La nuova Compagnia drammatica napoletana. — Questa Compagnia, diretta dal commediografo V. di Napoli-Vita, ha iniziato la stagione autunno-carnevale del teatro Nuovo di Napoli con una commedia in tre atti di Pietro de Tommaso, *Na Passione*, ricca di pregi artistici, che il pubblico eletto e numeroso ha applaudito con chiamate all'autore e agli attori ad ogni fine di atto. La commedia è già alla 5ª replica. Essa è preceduta da un fine, squisito prologo di Salvatore Di Giacomo, detto dalla maschera di Pulcinella. Commendevole oltremodo l'affiatamento della Compagnia, messa su in gran fretta. Tra gli attori più applauditi sono la prima attrice Teresina Lallier e la Leonilda Scelzo, i signori Testa, Scelzo, Santelia, Gherardi, ecc. Sono allo studio: *Mala Vita*, del Di Giacomo; *Cose d'oro*, di Torelli; *'E figliole zitelle*, ridotte da Ferdinando Russo dalle *Vergini* del Praga; *Alla città di Roma*, riduzione della commedia di Rovetta, e altre commedie originali di G. Miranda, A. Fiordalisi, G. Bellezza, Michele Caciniello (postuma), P. De Luca, V. di Napoli-Vita, ecc., ecc.

Un congresso d'atleti. — In una sala di Vienna si è adunata una curiosa comitiva: 50 atleti, 50 lottatori mettono in mostra le loro prodezze davanti a più di 800 spettatori. Un tale, certo Stein, presidente del Club atletico *Sparta*, porta sulle spalle un peso di 2000 libbre e per giunta 2 altri atleti. Tuttavia questo Stein fu vinto nella lotta da un tale Weinhart di Salisburgo.

La lotta poi tra il Weinhart stesso e un Harammer dovette venire interrotta dal commissario di Polizia, perchè i due si accalorarono troppo sul serio. Medaglie d'argento e di bronzo vennero distribuite ai più insigni atleti. La grande medaglia d'oro del campionato mondiale fu data a certo Wala di Wahring, che, standosene sull'*attenti*, sollevò tre volte con una mano un peso di 51 chilogrammi!

La Regia Biblioteca Nazionale verrà riaperta al pubblico il giorno 1º di ottobre coll'orario continuato dalle 9 ant. alle 5 pom.

CRONACA

In soccorso degli ebrei proscritti dalla Russia. — Riceviamo:

« *Egregio Signor Direttore,*

« Prendendo occasione dalla gentilezza dimostratami coll'inserzione delle mie poche righe sugli ebrei di Russia nella *Gazzetta Piemontese*, mi permetterà ancora di usare del di lei diffuso giornale per portare a conoscenza del pubblico una notizia di cui solo ora ebbi ragguaglio e che aggiunge maggior valore alle mie precedenti asserzioni, massimamente avendo il fatto di cui si tratta avuto luogo nell'Università israelitica di Torino, una delle prime certamente nelle opere di alta beneficenza.

« E ciò lo dimostra per vero il frutto che l'appello caritatevole fatto dall'eccellentissimo rabbino maggiore prof. Ghiron nel tempio israelitico torinese produceva in pochi giorni a favore dei miseri semiti di Russia e che naturalmente fu subito inviato al Comitato di beneficenza di Parigi in soccorso dei poveri espulsi.

« Furono circa L. 2000, somma abbastanza rispettabile in una sola comunione e tale da contraddire da sola al giudizio dato nell'articolo a cui già feci risposta e nel quale si tacciava d'indifferentismo gli israeliti d'Europa.

« E ciò per amor del vero. Certo, ecc.

« ARTURO FOA. »

Il comm. A. Malvano. — Apprendiamo con vivo rammarico che il nostro concittadino commendatore Alessandro Malvano si trova in condizioni di salute piuttosto gravi.

La malattia che lo travaglia è una affezione epatica, che pare sia giunta allo stadio acuto. Lo cura il dottor Fubini; ma in questi ultimi tempi venne per richiesto da Bologna il prof. Murri per consulti.

Il comm. Malvano, caduto malato nella sua villa presso Moncalieri, è stato trasportato ieri a Torino.

Crediamo renderci interpreti dei sentimenti degli amici e dei numerosi estimatori dell'egregio uomo facendo voti per una pronta sua guarigione.

Due Ditte torinesi in difficile posizione. — Le voci che correvano sulla nostra piazza intorno alla probabilità che una Ditta industriale assai ragguardevole, B. Mongenet e Figli, proprietaria esercente le ferriere di Pont Saint-Martin (valle d'Aosta), si trovasse in condizioni non prospere, ebbero in questi giorni pur troppo una riconferma colla notizia data dal titolare della Casa, Riccardo Mongenet, della sospensione temporanea dei pagamenti, nella fiducia di poter all'amichevole trovar modo di aggiustare convenientemente ogni cosa.

Pare realmente che i creditori e gli altri aventi causa riconoscano che il riputato stabilimento Mongenet, pel momento trascinato ed incagliato da quel movimento di reazione che fa ostacolo ad ogni più operosa industria, ad ogni tentativo di sviluppo, di progresso, di incremento commerciale ed industriale, possa però fra non molto riescire come in passato a ripigliar vigore, alienando fondi rurali nel Canavese e nel Valdostano, e far fronte onorevolmente ed efficacemente ai proprii impegni, sia per le ferriere di Pont Saint-Martin, sia per altri addentellati e dipendenze della Ditta. Inoltre la fabbrica di lime esistente in Torino e di proprietà Mongenet venne data in affitto, e, se non erro, corrono buone trattative di cessione a partito accettabile; così dicasi della casa abitata dal titolare della Ditta e di sua spettanza, in via San Dalmazzo, ipotecata per 200 mila lire.

— La Ditta Chinaglia ha radunato i creditori e fatte proposte per un concordato: il creditore principale è l'ingegnere omonimo.

Gli esercenti e gli aggravi d'imposta. — Dalla Confederazione fra esercenti di Torino ci viene comunicato:

« Sentiti i diversi reclami sporti dalla numerosa classe degli esercenti in riguardo allo aumento avuto dell'imposta di ricchezza mobile e considerando quale sia la grave ed immensa crisi che sovrasta e minaccia il commercio di Torino, il sottoscritto a nome del Consiglio di amministrazione della Confederazione sovraintestata invita i soci della medesima che furono colpiti dall'agenzia delle tasse da un aumento di reddito imponibile, a presentarsi alla sede sociale via Roma, 43, piano primo, dalle ore 9 alle 11 1/2, e dalle 3 alle 5, dove un personale è incaricato di dare quegli schiarimenti e consigli in riguardo all'oggetto suaccennato e fare quelle domande di riduzione che abbisogneranno i reclamanti. »

Appalti militari. — Contro la consuetudine delle annate precedenti, l'Amministrazione militare ha pubblicati ora, anzichè in primavera, gli appalti per le forniture militari.

Questi appalti sono numerosi ed importanti e provvederanno lavoro agli operai per tutto questo inverno, calcolandosi a circa sei milioni di lire l'importo totale di questi lavori.

L'anticipare questi appalti fu provvido consiglio, poichè si mettono in condizione gl'industriali di fornire lavoro a tante famiglie nella triste stagione, quando sono più pungenti i bisogni.

L'aggiudicazione di questi appalti avrà luogo la settimana ventura.

Riapertura delle scuole serali per gli operai. — L'iscrizione nelle scuole serali elementari si farà nei giorni 2, 3, 5 e 6 ottobre prossimo venturo, dalle 7 3/4 alle 10 pomeridiane, nelle seguenti scuole: Aurora, Boncompagni, Consolata, D'Azeglio, Dora, Federico Sclopis, G. A. Rayneri, Moncenisio, Monviso, Po, Rignon, Silvio Pellico, Tommaseo e Vanchiglia.

Gli aspiranti devono pagare la tassa di una lira e presentare: 1º l'attestato di aver compiuto 14 anni di età; 2º l'attestato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, se non hanno ancora frequentato alcuna scuola pubblica; 3º l'attestato di promozione alla classe a cui aspirano se non è la prima; 4º il permesso dei genitori, del principale di negozio o del capo officina, di frequentare le scuole.

Sono esclusi da queste scuole gli alunni che frequentano un'altra scuola.

Nel giorno 8 ottobre incominceranno le lezioni, che avranno luogo in tutti i giorni feriali meno il sabato, dalle ore 7 3/4 alle 10 pom.

Scuola serale di commercio (*via Principe Amedeo, N. 10*). — Nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 ottobre dalle ore 8 alle 10 pom. si faranno le iscrizioni per detta scuola e nei giorni 8, 9, 10, 12, 13 e 14 dalle 8 alle 10 pom. avranno luogo gli esami scritti e verbali di riparazione e di ammissione a tutti i corsi. Nel giorno 15 alle stesse ore si annuncieranno le accettazioni e nel successivo giorno 16 avranno luogo le lezioni, che si terranno tutti i giorni feriali pure dalle 8 alle 10 pom.

La tassa d'ammissione che dev'essere pagata alla tesoreria municipale è di L. 20 pel 1º e 2º anno, e L. 30 pel 3º e 4º; essa può essere pagata in due rate uguali: la prima all'atto d'ammissione, la seconda non più tardi del mese di febbraio: vi sono però dispense [illegible] pagamento della seconda rata mediante condizioni contemplate dal manifesto pubblicato per la città e presso le dette scuole di commercio.

Due incendiari? — Ieri le guardie rurali di Bertoulla arrestarono due individui sui quali pesano gravi sospetti di aver tentato di incendiare un pagliaio della casa Lovera in regione dell'Abbadia di Stura.

La scoperta iniziale è stata fatta da certo Trivero Michele, il quale andando a dormire sul pagliaio in questione e vedendo da un lato innalzarsi una leggera striscia di fumo andò a vedere e trovò un cartoccio contenente della polvere pirica con miccia accesa. Il Trivero spense la miccia e al mattino consegnò il cartoccio alle guardie rurali, le quali iniziarono subito delle indagini che condussero alla scoperta dei presunti autori, i quali furono consegnati ai carabinieri del Regio Parco.

Le matterie di un cavallo. — Verso le sette di ieri sera, il cav. Samuel Levi, volendo restituirsi alla sua villa della Madonna del Pilone, salì con un suo massaro in una carrozzella di sua proprietà.

Appena però entrati nella borgata, e giunti in prossimità della chiesa, il cavallo si adombrò e cominciò a spiccare salti in tutte le direzioni. Il cavaliere Fubini ed il suo massaro, per evitare maggiori pericoli, saltarono a terra senza farsi fortunatamente alcun male; ed allora l'indomabile animale, sentendosi libero, attraversò di corsa il piazzale della chiesa e andò a rovesciarsi colla vettura nel vicino canale Michelotti.

Dopo un'ora di faticoso lavoro animale e vettura furono tolti dalle acque, il primo morto e l'altra molto avariata.

Briciole di cronaca. — Giudici Maria, negoziante di commestibili in via Ivrea, è stata ieri mattina derubata di un carrettino a mano con due cesti di frutta e formaggio.

— Ieri mattina il signor Laurenti, aprendo il suo stabilimento al Martinetto, trovò dodici finestre del fabbricato coi vetri infranti. Trattasi, a quanto si creda, di una vendetta.

SPETTACOLI — Mercoledì, 30 settembre.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. comica E. Ferravilla) — *El maester Pastizza*, vaudeville. — *Massinelli in vacanza*, scene famigliari. — *On agent teatral*, scherzo comico.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e ballo F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — 1º e 2º atto dell'operetta *Le campane di Corneville* — *La gran via*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'asino Marco*, comm. — *Strogoff*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, cantante comico (serata d'addio). Harry-Armand, clowns eccentrici. Bermont e Doré, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 29 settembre 1892.

NASCITE: 24, cioè maschi 9, femmine 15.

MATRIMONI: Cortina avv. Carlo Alberto con Bechis Luigia.

MORTI: Caramelli Emilio, d'anni 81, di Torino. Bianchi Angela Maria, id. 14, di Torino, scolara. Sandretto Vittoria n. Burdet, id. 71, di Motz (Chamb.) Beccaria Giacomo, id. 65, di Bricherasio, agricolt. Torino Giuseppe, id. 44, di Cavoretto, capo-mastro. Biroglio Anna, id. 29, di Torino, cucitrice. Stolesa Gioachino, id. 59, di Giaveno, panattiere. Canepari Rosa, id. 78, di Valenza, religiosa. Ronchi Angela Maria, id. 27, di Vaprio d'Adda. Pevesio Francesco, id. 49, di Gamino, operaio.

Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 settembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 4[illegible]
» — per ottobre	»	59 50
» — a 4 mesi da novembre	»	61 2[illegible]
» — pei 4 mesi primi	»	62 [illegible]

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 29 settembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 29 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	[illegible] —
» raffinato disponibile	»	[illegible]

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	[illegible]
» » pei 4 primi mesi	»	[illegible]

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 29 settembre (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	20,000
Americani a consegnare		
pel corrente		» 4 47/64
per dicembre-gennaio		» 4 51/64

MARSIGLIA, 29 settembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	61,5[illegible]
— Vendite	»	61,700

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

LUIGI ROUX, direttore.
FELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia **Perino** e congiunti, commossi della grande dimostrazione data al loro caro ed amato

GIUSEPPE

ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle persone che presero parte al mesto funerale, ed in ispecial modo l'Asilo infantile, la Società filarmonica del paese, di cui il defunto era presidente, il Circolo dei villeggianti, la Società l'Esercito, la Società Battaglioni Mobilizzati, che intervennero colle loro bandiere. Tutti vollero accompagnare l'estinto fino all'ultima dimora, dove tre rappresentanti pronunciarono commoventi discorsi. La famiglia chiede poi venia a tutte quelle persone cui nella luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

V.

Il fuoco della sera brillava nella vasta sala della casa, al mulino Frappier, rischiarando colla sua luce capricciosa il volto rugoso del vecchio Simone, che si scaldava le gambe, secondo la sua abitudine.

Vittoria, invecchiata, incanutita, curva, ma sempre svelta e borbottona, andava e veniva preparando da cena. Non eran di molto mutati quegli abitanti del mulino, perchè la loro vita uniforme non dava luogo alle vive commozioni che rodono e distruggono i volti con i cuori.

Sulla soglia dell'uscio una giovane servotta, rassomigliante in tutto all'Amelia d'un tempo, ripuliva una brocca di ottone alla luce del crepuscolo. Quando ebbe finito ella risciacquò con acqua fresca il vaso dai fianchi rotondi, poi se lo mise sulle spalle con gesto facile e grazioso e lo mantenne in equilibrio per mezzo di una correggia che teneva ferma con le dita della mano destra. Piegando quindi la testa un po' da parte, la figlietta partì con passo rapido e uguale.

In mezzo al cortile s'incrociò con un giovane alto che camminava lentamente guardando a destra e a sinistra; era un po' pallido e un po' imbarazzato:

— Simone Beauquesne? — domandò alla servetta.

Ella indicò la porta aperta e rimase muta davanti a un così bel signore.

Egli sollevò il suo cappello e passò. Ella lo guardò fino al momento in cui disparve nell'ombra della casa e corse al prato dove pascolavano le vacche.

— Buona sera — disse il giovane fermandosi sulla porta.

S'era tolto il cappello e riceveva in pieno viso la luce del fuoco alimentato da canne secche che facevano una grande fiamma.

— Francesco! — gridò Simone alzandosi, — mio Francesco!

Ricadde seduto fissando gli occhi su quell'immagine vivente del figlio perduto.

— È Giovanni, — esclamò Vittoria correndo a suo nipote, — è il nostro Giovanni!

Fu subito stretto nelle braccia della vecchia contadina, che gli faceva mille domande, poi s'avvicinò rispettosamente al nonno e lo abbracciò.

— Ebbene, e tua madre? — domandò Vittoria.

— Viene. Ella ha voluto che fossi il primo ad abbracciarvi — disse Giovanni sedendo sulla panca di castagno annerita dall'uso.

— Com'è bello il nostro Giovanni! — diceva Vittoria girandogli attorno.

Aveva acceso due candele nei grandi candelieri d'ottone e contemplava carinamente il nipote ch'era stato così lungamente lontano dalla casa paterna.

— È alto come era suo padre, non è vero, Simone?

— Un po' meno grande, credo — rispose il vecchio appena rianimato dalla sua commozione. — E perchè non avete scritto il giorno preciso del vostro arrivo? Volevate dunque farmi una sorpresa?

— No, — rispose Giovanni; — temevamo, al contrario, di non poter arrivare il giorno fissato, e non volevamo darvi la noia di aspettarci inutilmente. Quando avete ricevuto la nostra lettera?

— Ieri mattina. È la tua camera è pronta, figliolo mio, una bella camera, quella che abitava tuo padre prima di maritarsi.

Maria entrò a sua volta e fu cordialmente ricevuta dai due vecchi. Non avevano più rancore per lei, perchè alla lunga tutto si calma, anche l'odio. Per dir il vero le sapevan grado di aver tenuto la sua promessa e condotto il nipote al mulino.

Di domanda in risposta il tempo passa presto, non s'eran ancora detto il quarto di ciò che avevano a dirsi quando un passo leggero si fece udire dietro di loro. Giovanni si voltò vivamente e la luce delle due candele cadde sul volto infantile, sugli occhi celesti pieni di meraviglia, sui riccioli color dell'oro della servetta che rientrava con la brocca d'ottone sulle spalle.

Giovanni si precipitò istintivamente per aiutarla a deporla a terra; ma quella cortesia cittadina non fu accettata dalla fanciulla. Senza trovar parole per spiegare il suo pensiero ella fece scivolare a terra il pesante fardello e rimase tutta rossa e confusa sotto gli sguardi dei due nuovi arrivati.

— Lasciate, Giovanni, — disse Vittoria, — ella è abituata a che nessuno l'aiuti; sa far benissimo da sè.

Il giovane pittore non poteva staccar gli occhi dalla bella personcina che gli stava dinanzi. Col busto strettamente serrato in un giacchetto di panno nero, colle braccia e il collo coperti dalla camicia di grossa tela, la fanciulla aveva l'aria di una ninfa di Giovanni Goujon vestita alla moda campagnuola. La cuffiettina bianca insufficiente per contenere i riccioli ribelli le dava un non so che di bambina messa in castigo che la rendeva anche più interessante.

A suo malgrado Giovanni ritornò verso i suoi parenti. Sua madre parlava con Simone e non aveva notato nulla. Vittoria chiamò la fanciulla e questa si trovò ad un tratto davanti a Maria.

— Amelia — disse Maria.

La bambina alzò su lei i dolci occhi celesti pieni di lagrime.

— È la figlia d'Amelia — disse Vittoria. — Dopo la vostra partenza ella aveva sposato Sanrin, ma ella non era molto forte ed è morta quattro anni fa; abbiamo preso la piccina per servirci, sebbene sia buona a ben poco.

A quel rimprovero immeritato un vivo rossore coprì il viso della fanciulla, ma ella non disse nulla e continuò in silenzio il suo servizio.

Quando la cena fu pronta Vittoria chiamò i suoi ospiti.

— Servite, — ella disse, — presto a tavola. Te, Giovanni, là, presso al nonno, voi qui, figlia mia, e tu — ella aggiunse alla servetta — va in quell'angolo.

Giudetta andò in un angolo presso la porta. Maria intervenne:

— Non mangia dunque con voi, secondo l'uso del paese?

— Sì, ma non quando abbiamo persone a tavola come voi — replicò Vittoria con tono semicanzonatorio.

— Se non è che per ciò, — disse Maria, guardando la fanciulla con bontà, — non fate alcuna differenza per noi.

— Allora, — fece Vittoria, — poichè i tuoi padroni lo permettono, vieni a sedere a tavola, Adelaide.

La fanciulla, cogli occhi sempre bassi, con una indicibile espressione di modestia e di dolore, sedette a capo della tavola davanti al suo piatto e mangiò senza osar guardare una sola volta quei nuovi ospiti del mulino che Vittoria chiamava suoi padroni.

I viaggiatori, stanchi, domandarono presto le loro camere. Salito che fu nella sua, Giovanni gettò un grido di gioia. La finestra aperta, decorata all'esterno da festoni di vite, lasciava entrare il magico chiarore della luna piena. Giovanni spense la candela per goder meglio di quella poetica luce.

— O madre, — egli disse, — è troppo bello! Mi pare una cosa fantastica. Come saremo felici qui!

Al momento d'addormentarsi egli si accorse che dacchè era arrivato non aveva pensato una sol volta a Clotilde. Volle riparare a quella negligenza, ma per un inconcepibile capriccio della sua immaginazione fu la bella fanciulla dai capelli d'oro che si presentò alla sua memoria.

(Continua).

Degni della attenzione dei lettori sono i volumi pubblicati nella nuova collezione romantico-letteraria di L. Roux e C. (Torino-Roma): **Povera piccina**, di Giuseppe Depanis (L. 3); **Racconti polacchi**, di E. G. Boner (L. 3); **Fiammella spenta**, di V. Bersezio (L. 3); **Tunisi**, di O. Toscani (illustrato L. 4); **Condannata**, di Emma Arnaud (L. 2); **Tullo Diana**, di Orazio Grandi (L. 2); **Giovanna Ruta**, di A. S. Novaro (L. 2 50); **Mondo birbone**, di G. Saragat (L. 3); **Autobiografia - Castigo**, di Neera (L. 2 50); **Don Mario**, di Bernardo Chiaro (L. 4).

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.

Mercoledì 30 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6.17, tr. 6.00 — *San Girolamo prete.*

Giovedì 1° ottobre — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6.18, tr. 5.58 — *San Remigio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 29 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +11,0 massima +19,8. **Min.** della notte del 30 +13,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

29 settembre

Acqui — Moscato bianco mg. 190, da L. 2 30 a 2 40.

Id. Uve nere d'ogni qualità mg. 1227, da lire 2 00 a 1 60.

Alessandria (1) — Uvaggio mg. 8535, da L. 1 60 a 1 64.

Biella — Uve miste del Monferrato mg. 1900, da L. 4 a 2 15.

Dogliani (2) — Dolcetti mg. 7600, da L. 2 a 2 40.

Carmagnola — Uva merid. mg. 300, da L. 1 90 a 2 10.

Id. Uvaggio mg. 400, da L. 2 a 2 23.

Casale Monf. (3) — Uvaggio mg. 2131, da lire 1 00 a 1 55.

Reggio Emilia — Uva nera mg. 90, da L. 1 30 a 1 60.

Id. Uva bianca mg. 10, a L. 1 20.

Tortona (4) — Uva nera di collina mg. 1298, da L. 1 60 a 1 80.

Id. Uva bianca di collina mg. 54, a L. 1 40.

Id. Uva di fraschetta mg. 90, a L. 1 35.

Trino — Uvaggio mg. 515, da L. 1 50 a 1 75.

Dispacci telegrafici — 29 settembre.

Acqui — Moscato mg. 2500 da L. 2 a 2 50.

Id. Uva nera mg. 10,000 da L. 1 75 a 2 45.

Alba — Dolcetti mg. 30,135, da L. 1 25 a 2.

Alessandria — Uvaggio mg. 6000, da L. 1 50 a 1 60.

Casale Monf. — Uvaggio mg. 9000, da L. 1 40 a 1 75.

Dogliani (5) — Dolcetti mg. 17,000, da L. 1 50 a 2 25.

Nizza Monf. — Moscato mg. 1800, da L. 2 70 a 3.

Id. Uvaggio mg. 1200, da L. 1 50 a 2 25.

Torino (5) — Uvaggio mg. 1100, da L. 2 50 a 3 10.

Id. Uve merid. mg. 2100 da L. 2 60 a 2 80;

Tortona — Uva nera di collina mg. 6000, da lire 1 35 a 2 10.

Id. Uva bianca mg. 630, da L. 1 a 1 20.

(1) Più mg. 170 venduti a prezzo di rapporto, mg. 8,0 venduti per fuori città e mg. 220 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 1 55 a 1 67.

(2) Venduto nelle vigne.

(3) Più mg. 5010 venduti a prezzo di mercuriale.

(4) Più mg. 3412 uva nera di collina, mg. 1760 uva bianca di collina e mg. 677 uva di fraschetta venduti a prezzo di rapporto.

(5) Compreso il dazio di L. 0 61 al miria.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.

Circolo Cappellai (via della Zecca, 31). — S'invitano i signori soci a voler ritirare non più tardi di quest'oggi le tessere pel trattenimento famigliare che avrà luogo la sera del 1° ottobre e per la festa di riapertura che avrà luogo domenica, 4.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della ditta fratelli Temeaio a giudice venne delegato l'avvocato Giuseppe Forni. L'adunanza pel concordato è fissata pel 1° ottobre p. v. — Nel fallimento A. Maria e C. la verifica dei crediti fu rinviata all'8 ottobre, alle 3 pom., nella aula della sezione 2ª del Tribunale. Fu autorizzata la vendita a trattative private delle merci esistenti nel negozio di via Roma — Nel fallimento di Mussano Marcellino venne omologato il concordato conchiuso al 15 0/0 coi benefizi di legge — Nel fallimento di Ballada e Rollini la cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 21 febbraio 1890 — Nel fallimento di [illegible] Paolo a giudice venne delegato l'avv. Giovanni Dionisotti ed omologato il concordato coi benefizi di legge — Nel fallimento di Operti Francesco venne chiusa la verifica crediti — Nel fallimento di Chiambretto Antonio venne conchiuso il concordato alle seguenti condizioni: pagamento delle spese di amministrazione e di giustizia, crediti privilegiati, più il 14 0/0 per i crediti chirografari, pagabile il 10 0/0 appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione ed il 4 0/0 entro il mese di ottobre 1892 con garanzia.

Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Fra i signori Alfredo Rossetti, Annibale Bianco, Bernardo ed Angelo fratelli Zecca si costituì Società sotto la ragione Annibale Bianco e C. successori Teodoro Bianco, col capitale di L. 200,000, con atto 10 dicembre 1880. Ora, con atto 17 corrente, recedette il socio Rossetti, consolidandosi la medesima negli altri, prorogandola a tutto dicembre 1890. La firma spetta al socio Annibale Bianco.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — La ditta D. E. Levi e figli con atto 10 settembre 1891 si è posta in liquidazione incaricando della medesima i signori David Emanuele Levi ed Enrico Levi, i quali ne affidano la direzione con procura al signor Clemente Bedarida che agirà in concorso e colla firma di Giuseppe Cavaglià.

Eredità. — **Occimiano.** — Carotti Maria vedova Aceto, nell'interesse dei suoi figli minori Umberto, Albina, Camilla e Francesco, accettò con beneficio d'inventario la eredità lasciata da *Aceto Giuseppe fu Domenico e da Aceto Domenico Giuseppe.*

Borsa di Genova 29 settem.			
Rend. ital. cont.	92 10	Banca di Genova	— —
» » f. m.	92 17	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1295 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	574 —	Nav. Gen. Italiana	271 —
Az. Ferr. Mediterr.	495 —	Raffin. Lig. L.	276 —
» Ferr. Merid.	621 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 70	Rend. ungher. 4 0/0	90 3/16
» 3 0/0	96 07	Rend. spagn. ester.	72 09
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca di sc. di Parigi	445 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 97	Banca Ottomana	557 50
Camb. Londra vista	25 23	Argento fino	214 50
Consolid. inglesi	94 5/8	Credito fondiario	1278 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2688 —
Cambio sull'Italia	1 5/8	Panama	21 —
Turco nuovo	17 87	Lotti turchi	64 25
Banca di Parigi	786 —	Ferr. Meridionali	618 —
Tunisino	500 —	Portoghese	—
Egiziano 6 0/0	490 3/8	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres. 27 settembre. Oro. Pesos 100 carta per 100 pesos oro.

Il mercato del vino. — Torino, 29 settembre. — In quest'ottava si ebbero affari scarsi e prezzi in rialzo, essendosi molti negozianti assentati dal mercato per attendere ai lavori della vendemmia. L'aumento dei prezzi fu causa unica degli affari limitati, non essendovi stata nella scorsa settimana alcuna rimanenza; si deve tener conto solo del vino introdotto dal 21 al 28 settembre in ettolitri 106.

Questo mese però confrontato con quello del 1890 diede una maggiore introduzione di ett. 78,10. Degli ett. 106 introdotti in settimana se ne venderono solo ett. 110, di cui 30 esportati col rimborso del 9 10 dal dazio ed ai seguenti prezzi: 1ª qualità ettolitri 80 da L. 50 a 62, prezzo medio L. 59; 2ª qualità ettolitri 30 da L. 44 a 48, prezzo medio L. 48. Prezzo medio per ogni brenta di litri 50 L. 26 50; in più della scorsa settimana L. 1. Gli ettolitri 106 introdotti dal 21 al 28 settembre vanno ripartiti come segue, cioè: Asti ettolitri 57,90, Montemagno 5,61, Quarto d'Asti 26,35, Govone 10,57, Castagnole 7,70, altre provenienze 14,25.

Ad Asti, città, si quota per ettolitro: barbera fine da bottiglie vecchia da L. 60 a 65, id. id. nuova da 55 a 60, id. comune da 40 a 50, grignolino da 40 a 50, freisa da 40 a 50, barberato da 20 a 45, da pasto da 21 a 31, moscato bianco da 50 a 55.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 38 a 45; barberato da 36 a 43, da pasto da 30 a 35.

Ad Alessandria il vino rosso comune di 1ª qualità da L. 40 a 43, quello di 2ª qualità da 30 a 33. Il mercato dell'uva si è aperto il 24 settembre con sufficiente animazione. Le uve comuni non realizzano più di L. 1 80 il miriagramma. L'uva è bella e sana, non essendo state quelle colline visitate dalla grandine. Abbondante specialmente e sanissimo è il raccolto a Pietra Marazzi, Pavone e Valle San Bartolomeo, località eccellenti per produzione di vini coloratissimi, pronti al consumo.

A Genova le qualità del Piemonte sono di più richieste per l'esportazione, stante i prezzi convenienti. Quotansi: Scoglietti 1ª qualità da L. 18 a 19, Riposto da 15 a 16, Napoli da 21 a 25, Marsala nero da 20 a 26, Calabria da 21 a 23, Sant'Eufemia da 28 a 30, Sardegna da 20 a 22, Piemonte da pasto (marca Ivaldi Carlo per l'esportazione) da 40 a 55, per ogni ettolitro franco bordo a vagone.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 21 al 27 settembre 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 5 — Tori 15 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 16 — Sanati 291 — Vitelli 591 — Suini 169 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 804.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, reggiani, romagnoli, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.

Suini. — Piemontesi, lombardi, toscani ed anglo-cinesi.

Condizioni generali del bestiame buono.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Anglo-cinesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 25 a 10 00 — Vitelli da 7 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 10 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 25 a 6 10 — Vacche e Sorian in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 25 a 9 75 — Montoni, Pecore e Capre da 5 25 a 0 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 21 al 27 settembre 1891.

Buoi e manzi 51 — Tori 8 — Vacche 18 — Torelli e Moggie e Manze 1 — Sanati 230 — Vitelli 500 — Suini 300 — Montoni 113 — Agnelli 51 — Totale capi 1290.

CAVALLERMAGGIORE, 28 settem. — Frumento all'ettol. L. 19 31 — Segala 14 91 — Meliga 13 20 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 75 — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozz. 0 77 — Trifoglio 60.

Rendiconto della condizione delle sete in Torino, 29 settembre.

Organzino	colli 14	— K.	1470 88
Trama	colli 1	— K.	103 84
	colli 5	— K.	551 —
Totale	colli 21	— K.	2125 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 498 — K. 49698 88.

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb. RATTI e PARAMATTI in Torino.